

RUMORS

di
Neil Simon

Personaggi:

Chris Gorman (205/2.082)

Ken Gorman (231/2.166)

Claire Ganz (237/1.979)

Lenny Ganz (267/3.598)

Ernie Cusak (137/1.640)

Cocca Cusak (100/873)

Cassie Cooper (59/783)

Glenn Cooper (145/1.552)

Ben Welch (73/1.079)

Sam Pudney (3/69)

Myra Brock (voce fuori
campo) (2/6)

PRIMO ATTO

Scena prima

Una spaziosa casa vittoriana, rinnovata con gusto, situata in Sneden's Landing, New York, a circa quaranta minuti dal centro, nonostante gli anni e il suo aspetto esteriore antiquato, l'interno è moderno, monocromatico e tirato a lucido. Un insieme piacevole.

Sul fondo, a destra, un'entrata comunica con l'ingresso aperto. A destra della porta, una toilette. Su un livello di poco più basso, l'ampio e confortevole salotto, l'arredamento è diviso in due gruppi. A destra della scena, un divano a due posti e due sedie. Sopra il divano e accanto alla porta della toilette c'è un tavolo e un telefono con un lungo filo. Al centro della scena un grande divano e un tavolino basso. Due sedie sulla sinistra della scena fanno parte del gruppo con il divano. Sulla parete di sinistra della scena c'è uno specchio con cornice lavorata. Contro la parete di fondo un bar ben fornito e un gruppo stereofonico racchiusi in un mobile appariscente. Tra i due elementi, una porta chiusa comunica con la cantina.

Dal salotto, una scala a chiocciola porta su un pianerottolo sul quale si aprono le porte di due camere da letto. Sul pianerottolo una balaustra. All'estremità sinistra del pianerottolo superiore un arco comunica con un locale ed altre camere da letto. Davanti a questo arco, un prolungamento della balconata che può fungere da zona gioco.

Dal salotto, a sinistra, doppie porte conducono in sala da pranzo e quindi in cucina. Un'ampia finestra oltre la porta d'ingresso si affaccia su un giardino alberato. Un'altra grande finestra sulla parete a destra della scena si affaccia sul giardino e sul viale retrostante. Attraverso questa finestra si possono vedere i fari delle macchine in arrivo.

All'alzarsi del sipario: sono circa le otto e mezza di una piacevole serata di maggio. Chris Gorman, attraente, sui trentacinque anni, va avanti e indietro per la scena, nervosa, guardando

l'orologio, mordendosi le unghie. E' elegantemente vestita (abito firmato). Guarda il telefono, poi di nuovo l'orologio. Sembra aver preso una decisione, quindi va verso la scatola delle sigarette posata sul tavolino. Tira fuori una sigaretta, poi la rimette a posto.

CHRIS - Oh, mio Dio! *(Improvvisamente, la porta della camera da letto di Charley si apre sul secondo pianerottolo e Ken Gorman, circa 40 anni, in smoking, stravolto ed eccitato, esce sul pianerottolo. Parlano entrambi rapidamente).*

KEN - Non ha ancora chiamato?

CHRIS - Ti pare che non ti avrei avvertito?

KEN - Chiamalo di nuovo.

CHRIS - L'ho chiamato due volte. Lo stanno cercando... Come sta?

KEN - Non lo so. Sanguina in modo pazzesco.

CHRIS - Oh, mio Dio!

KEN - La stanza è piena di sangue. Non capisco perché la gente debba dipingere le case di bianco... Se tra due minuti non si fa vivo, chiama l'ospedale.

CHRIS - Ho bisogno di una sigaretta, Ken.

KEN - Dopo diciotto mesi, sei matta. Cerca di controllarti, eh? *(Lui rientra nella stanza di corsa, chiudendosi la porta alle spalle, lei riprende ad andare avanti e indietro).*

CHRIS - Non è possibile... non può esser vero... *(Va verso la scatola delle sigarette, il telefono squilla).* Oh, Dio! *(Lei grida).* Ken, il telefono! *(Ma lui è scomparso. Lei va al telefono e risponde).* Pronto? Dottor Marks?... Oh, dottor Marks, meno male! La sua segretaria mi ha detto che era a teatro.

KEN - *(La porta della camera da letto di Charley si apre, Ken si affaccia).* E' il dottore?

CHRIS - *(Al telefono).* Non l'avrei disturbata, ma si tratta di un'emergenza.

KEN - E' il dottore?

CHRIS - *(Al telefono).* Sono Chris Gorman. Mio marito Ken ed io

siamo amici di Charley Brock. *(Si volta, col telefono in mano, e grida a Ken)* E' il dottore! E' il dottore!

KEN - *(Arrabbiato)*. Perché non l'hai detto subito? *(Rientra nella stanza, chiude la porta)*.

CHRIS - *(Al telefono)*. Dottor Marks, purtroppo è successa una disgrazia. Volevo chiamare il nostro medico, ma mio marito è avvocato e date le circostanze, ha creduto che fosse meglio chiamare il medico di Charley. Ecco, siamo appena arrivati qui a casa di Charley, circa dieci minuti fa, e scendendo dalla macchina, abbiamo improvvisamente sentito un enorme...

KEN - *(Improvvisamente esce dalla camera da letto)*. Non dirgli niente!

CHRIS - *(A Ken)*. Cosa?

KEN - Non dirgli che cosa è successo!

CHRIS - Non devo?

KEN - Fai come ti dico.

CHRIS - E Charley?

KEN - Sta bene. Solo un colpo di striscio. Non dirgli della revolverata.

CHRIS - Ma il dottore, l'hanno tirato fuori del teatro.

KEN - Digli che è ruzzolato dalle scale e ha battuto la testa. Sta bene.

CHRIS - E il sangue?

KEN - La pallottola gli ha bucato il lobo dell'orecchio. Non è niente. Non deve sapere.

CHRIS - Ma gli ho già detto che scendendo dalla macchina abbiamo sentito un enorme - cosa? Che cosa abbiamo sentito?

KEN - *(Scendendo le scale)*. Abbiamo sentito...

CHRIS - *(Al telefono)*. Un momento, dottore...

KEN - *(Riflette, scendendo le scale)*. Abbiamo sentito... abbiamo sentito... abbiamo sentito... un enorme - tonfo!

CHRIS - Tonfo?

KEN - Quando è ruzzolato per le scale.

CHRIS - Bene. Bene... Va bene. *(Al telefono)*. Dottor Marks? Mi scusi. Stavo parlando con mio marito. Dunque, abbiamo sentito

un enorme tonfo! Come se Charley fosse volato su per le scale.

KEN - Giù! Giù per le scale.

CHRIS - Giù per le scale. Ma sta bene.

KEN - Sta seduto sul letto. Lo chiamerà domattina.

CHRIS - Sta seduto sul letto. Lo chiamerà domattina.

KEN - La!

CHRIS - Lei! La chiamerà domattina.

KEN - Ti dispiace molto averlo disturbato.

CHRIS - Mi dispiace molto averla disturbata.

KEN - Ma sta benissimo.

CHRIS - Ma sta benissimo.

KEN - Grazie. E tanti saluti.

CHRIS - *(A Ken)*. Dove vai?

KEN - A lui! A lui! Ringrazialo e salutalo.

CHRIS - Oh. *(Al telefono)*. Grazie e arrivederci, dottore... Come?... Un momento. *(A Ken, mentre lui risale le scale)*. Sai se ha le vertigini?

KEN - No. Niente vertigini.

CHRIS - *(Al telefono)*. No. Niente vertigini... Come? *(A Ken)* Li muove, gli arti?

KEN - *(Irritato)*. Sì! Muove tutto. Taglia corto.

CHRIS - *(Grida rivolta a Ken)*. Ma l'hanno trascinato via dal Fantasma dell'Opera. *(Al telefono)*. Sì, muove tutto... Cosa? *(A Ken)*. Ha difficoltà nel parlare?

KEN - NO! NESSUNA ÀDIFFICOLTA' NEL PARLARE.

CHRIS - *(A Ken)*. Non gridare a quel modo. Finirà per sentirti. *(Al telefono)*. No. Nessuna difficoltà nel parlare.

KEN - Io devo tornare da Charley. *(Fa per rientrare nella camera di Charley)*

CHRIS - *(Al telefono)*. Niente cosa? *(A Ken)*. Nessun ronzio nelle orecchie?

KEN - Questa poi... No. Digli di no.

CHRIS - *(Al telefono)*. Sì. Un po' di ronzio nelle orecchie.

KEN - Ti ho detto di dirgli di no.

CHRIS - Sembrerà più credibile, avere il ronzio.
KEN - Gesù!
CHRIS - *(Al telefono)*. Come ha detto?... Basta un impacco caldo? *(A Ken)*. Ken, basta un impacco caldo.
KEN - Vabenevabenevabene!
CHRIS - *(Al telefono)*. ... Chi? Sua moglie? Myra?... Sì. Myra è qui.
KEN - *(Precipitandosi giù per le scale)*. Non è qui. Non dirgli che è qui. Vorrà parlare con lei.
CHRIS - *(Al telefono)*. Dottor Marks? Mi sono sbagliata. Non c'è. Credevo che ci fosse, invece no.
KEN - E' appena uscita. Tornerà a momenti.
CHRIS - *(Al telefono)*. E' appena tornata. Uscirà a momenti. Sì. Le dirò di chiamarla... Il suo numero di casa? Va bene, me lo dia.
KEN - Lo abbiamo! L'ho visto! E' nell'agenda di sopra.
CHRIS - *(Al telefono)*. Oh, eccolo. Eccolo. E' qui. *(Ken torna di sopra)*. ... D'accordo, grazie, dottor Marks... Buon divertimento. Ken ed io l'abbiamo visto, ci è piaciuto molto. Specialmente il secondo atto. Chi è che fa il Fantasma, stasera?
KEN - Devi proprio commentare tutto lo spettacolo? *(Ken rientra nella camera di Charley)*.
CHRIS - Oh, Charley mi sta chiamando. *(Grida fuori)* Vengo subito, Charley. *(Al telefono)*. Sembra stia meglio. Devo andare. Sì, dottore, non mancherò. Grazie infinite. Arrivederci. *(Riaggancia, furiosa contro Ken)*. Guai a te se ci riprovi a farmi una cosa simile! Per chi mi hai preso?
KEN - *(Esce dalla camera da letto)*. Se chiamano, non rispondere. *(Fa per rientrare in camera da letto)*.
CHRIS - Perché allora mi hai detto di rispondere, prima?
KEN - Perché credevo che la pallottola gli fosse entrata in testa, non nel lobo dell'orecchio. Versami una doppia vodka, ho lasciato Charley in piedi sotto la doccia.
CHRIS - Se annega, la telefonata stavolta, la fai tu. *(Ken entra in camera da letto)*. Non so perché, ma siamo sempre i primi ad arrivare. *(Versa la vodka)*. Mai una volta che arriviamo in

ritardo. Sarebbe toccato a qualcun altro vedersela con questa faccenda. *(Va di nuovo verso la scatola delle sigarette)*.

Scena seconda

CHRIS - *(Suonano alla porta, lei sussulta)*. Oh, MERDA! Merda merda merda merda! *(La porta di sopra si apre e Ken esce)*.
KEN - Chi sarà?
CHRIS - E che ne so? Vedi forse qualcuno?
KEN - Lascia che ci pensi su un momento.
CHRIS - Fai pure con calma, tanto io non apro.
KEN - Va bene. Deve essere Lenny o Ernie, uno degli altri. Apriamo.
CHRIS - Le mani le hai, scendi e apri.
KEN - Devo asciugare Charley e medicargli l'orecchio... Non dirgli che cosa è successo. Mi serve qualche minuto per la faccenda. Non puoi intrattenerli?
CHRIS - I suoi migliori amici vengono per festeggiare i loro dieci anni di matrimonio, la moglie non c'è, lui si spara all'orecchio e io dovrei fare conversazione con gli invitati?
KEN - Un tentativo di suicidio è un crimine, per non parlare dello scandalo. Charley è vice sindaco di New York. E' mio cliente oltre che il mio migliore amico, devo proteggerlo, no? Fai gli onori di casa per qualche minuto, il tempo di inventare qualche scusa. *(Nuova scampanellata)*.
CHRIS - Fare gli onori di casa? Niente da mangiare, niente ghiaccio... e la donna? E il formaggio? E Myra? Che cosa dovrei fare, aspettando il tuo ritorno, giocare alle sciarade?
KEN - Sei avvocato anche tu, non ti viene in mente niente?
CHRIS - Contratti! Io faccio contratti editoriali. Se uno arriva e vuol fare un contratto, QUELLO LO SO FARE!!!
KEN - Su, fai la brava. Calmati. Torno subito. *(Nuova scampanellata)*.
CHRIS - Lasciali suonare. Forse se ne torneranno a casa.
KEN - *(Grida)*. Vuoi rilassarti? Beviti la mia vodka.
CHRIS - Perché una vodka è meglio di due boccate di fumo?

KEN - Perché sanno che hai smesso, e se ti vedono fumare capiscono subito che c'è qualcosa che non va.

CHRIS - Vuoi dire che stramazzone ubriaca ai loro piedi farebbe un'impressione migliore? *(Una nuova, impaziente scampanellata. Ken corre in camera da letto e chiude la porta. Chris va alla porta d'ingresso e l'apre. Claire entra di volata in salotto. E' una donna molto attraente in abito da sera; tiene un fazzoletto contro il lato della bocca, e una borsetta nell'altra mano).* Claire, tesoro, sei splendida! E Lenny?

CLAIRE - *(Entrando).* In macchina. Abbiamo avuto un incidente! La BMW, nuova di zecca, due giorni, la portiera sventrata. Non dirlo a Charley e Myra, non voglio rovinargli la festa. *(Va allo specchio e si guarda).*

CHRIS - Oh, mio Dio! Sei ferita?

CLAIRE - Il labbro mi si sta gonfiando. *(Si guarda nello specchio).* Oh, Gesù, sembro un suonatore di tromba.

CHRIS - E Lenny dov'è?

CLAIRE - Sta arrivando. Cammina lentamente, ha avuto un colpo di frusta. La cintura di sicurezza per poco non lo strozzava.

CHRIS - Oh, tesoro, quanto mi dispiace. Posso fare qualcosa?

CLAIRE - Non dire niente a Myra. Questa festa significa tanto per lei. *(Lenny entra dalla porta d'ingresso, è in smoking, con una mano si tiene il retro del collo; con l'altra regge una confezione regalo di Staub).*

LENNY - *(Dolorante, ma sorridente. Ha il collo rigido).* Salve, Charley! Salve, Myra! Siamo qui, ragazzi.

CHRIS - Sono di sopra, Lenny.

LENNY - *(A Chris).* Ti ha detto che cosa è successo? Uno stupido bastardo è uscito sparato dal suo garage come un missile. La fiancata della macchina adesso ha quattro sportelli.

CHRIS - Ho saputo del collo.

LENNY - E' stato come una frustata. Mi pareva di essere un mulo alla guida di un treno. *(Va verso il telefono).*

CHRIS - Vuoi bere qualcosa?

LENNY - Non credo di poter ingoiare da dietro le spalle... Magari un po' di ghiaccio in una salvietta.

CHRIS - Ghiaccio? *(Si guarda attorno).*

LENNY - Questo è il loro regalo. Bicchieri di Murano. *(Agita la scatola, si sente rumore di cocci).* Se qualcun altro gli regala un barattolo di colla, sarà un bel regalo. *(Incomincia a formare un numero, con cautela).*

CLAIRE - *(Si guarda la bocca in uno specchietto da borsetta).* Roba da perdere un pezzo di lingua, e parlare con la "s" di pezza per il resto della mia vita.

LENNY - *(Mentre aspetta che rispondano al telefono).* Una macchina nuova di zecca, senza un graffio, mai toccata da nessuno. Lucidata e lustrata dalle tedesche di Monaco, e adesso sembra un residuo di guerra. *(Al telefono).* Pronto? Parla Leonard Ganz. C'è il dottor Marks, per favore?

CHRIS - Il dottor Marks?

LENNY - *(Al telefono).* Sì, è urgente. Ho un colpo di frusta... Capisco... Sa in quale teatro?

CHRIS - Oh, Dio, ho proprio bisogno di una sigaretta.

LENNY - Proprio non può? E' importante. Sono al... *(Guarda il telefono).* 914-473-2261... Grazie infinite. *(Riaggancia).*

CLAIRE - Devo mandare giù qualcosa. Non c'è niente da mangiare? Un tramezzino o qualcosa?

CHRIS - Io veramente non vedo niente.

CLAIRE - Nessun tramezzino? E la cuoca, Mai Li, dov'è? Fa dei tramezzini favolosi.

CHRIS - Mai Li? Non l'ho vista. Credo che questa settimana non ci sia.

CLAIRE - La settimana della festa d'anniversario?

CHRIS - Credo sia dovuta tornare in Giappone. Sua madre stava male.

CLAIRE - Mai Li è cinese.

CHRIS - Lo so. Sua madre era andata in Giappone.

LENNY - *(Sempre tenendosi il collo).* Posso solo guardare in alto.

Spero che a questa festa vengano solo persone alte... Dov'è Ken?

CHRIS - Ken? E' in bagno.

LENNY - E Charley e Myra?

CHRIS - Si stanno ancora vestendo.

LENNY - Non sono ancora pronti?! Noi abbiamo avuto un incidente d'auto eppure siamo puntuali.

CLAIRE - (*Guardandosi di nuovo nello specchietto*). Incomincia a piacermi il labbro. Forse dovrei farmi gonfiare anche quello inferiore.

LENNY - Neanche delle noccioline o dei salatini? Oggi non ho neppure fatto colazione. Tre maledetti colloqui con gli ispettori tributari, e per di più a stomaco vuoto. (*Si alza*). Claire, prendimi una Coca Cola, per favore, e qualcosa da mettere sotto i denti. (*Si avvia verso le scale*).

CHRIS - Dove vai?

LENNY - In bagno. Non sono riuscito a fare neppure quello.

CHRIS - C'è una toilette per gli ospiti quaggiù.

LENNY - Ma non c'è dentro Ken?

CHRIS - No, lui è in quella della camera degli ospiti, di sopra.

LENNY - (*Indicando la toilette*). Come mai non ha usato questa?

CHRIS - Non saprei. Ha detto che gli scappava ed è corso di sopra.

LENNY - Se aveva tanta urgenza, quella di sotto era più vicina.

CHRIS - Sai com'è, quando ti scappa. Non puoi smettere di correre.

LENNY - Ma qui la corsa è più breve.

CLAIRE - Lenny, non siamo mica alle Olimpiadi. Perché non vai e la fai finita?

LENNY - Li fanno apposta, i bagni per gli ospiti. (*Si avvia verso la toilette*). Se chiama il dottor Marks, esco subito. (*Va nella toilette e chiude la porta*).

CHRIS - Claire, ti devo parlare. (*Claire va a sedersi accanto a Chris*).

CLAIRE - Che cosa c'è?

CHRIS - Non so come dirtelo. Sono così nervosa!

CLAIRE - Lo vedo. (*Le prende la mano*). Hai le mani ghiacciate.

CHRIS - E nel secchiello non c'è ghiaccio. Solo acqua.

CLAIRE - C'è qualcosa che non va, vero?

CHRIS - Dio, come sei intelligente. Tu capisci subito al volo.

CLAIRE - Mi fai paura, Chris. Dimmi che cosa sta succedendo.

CHRIS - D'accordo. Ken ed io siamo arrivati qui circa dieci minuti fa, quando all'improvviso abbiamo sentito un gran... (*La porta della camera da letto di Charley si apre, Ken si affaccia*).

KEN - Salve, Claire! Sei splendida.

CHRIS - (*A Claire*). ... niente. Non abbiamo sentito niente. (*A Ken*). E' in piena forma, vero? (*A Claire*). Non è il vestito che portavi per la Paralisi Cerebrale?

CLAIRE - No. Questo lo feci per l'Anemia Perniciosa. Ciao, Ken.

KEN - Dov'è Lenny?

CLAIRE - E' in bagno. E Charley e Myra, dove sono?

CHRIS - (*A Ken*). Stanno ancora vestendosi?

KEN - Sì. Ancora vestendosi... Allora, com'è andata con la macchina?

CLAIRE - La BMW?

KEN - Già. Len l'aspettava questa settimana. E' arrivata?

CLAIRE - Già. Siamo venuti con quella.

KEN - Come va?

CLAIRE - Non saprei. Guidava Len... Hai finito col bagno, Ken? Ho bisogno di andarci io. (*Si avvia per le scale*).

KEN - Credo che ci sia dentro Myra.

CHRIS - (*A Claire*). Non ce n'è uno anche nella camera di servizio dietro la cucina?

CLAIRE - Detesto usare i bagni della servitù. Sono gli unici che non puliscono. Vado a prendere qualcosa da mangiare per Lenny. (*Esce in cucina*).

Scena terza

KEN - (*Agita un braccio verso Chris*). Ehi, vieni su! Presto! (*Chris sale di corsa le scale*). Sbrigati! (*Lei è arrivata di sopra, senza fiato*). Che cosa le hai detto?

CHRIS - Non me ne ricordo.

KEN - Non ricordi?
CHRIS - Non riescivo a seguire quel che dicevo, parlavo talmente svelta.
KEN - Ma che domande ti hanno fatto?
CHRIS - Tutte quelle che non avrei voluto sentire. Hanno capito che c'è qualcosa che non va. Non sono mica stupidi. Noi forse lo siamo, ma loro non di certo!
KEN - Cerca di controllarti.
CHRIS - Perché non gli diciamo la verità? Tanto finiranno per scoprirla comunque.
KEN - Non la so ancora, la verità. Charley sta ancora biascicando. Adesso vai da lui. Vuole vederti.
CHRIS - Me? Perché vuole vedermi?
KEN - Piange come un bambino. Non riesco a farlo smettere. Ha bisogno di una donna.
CHRIS - ... Per cosa?..
KEN - Per piangere. Io posso ragionare con lui, ma non so confortarlo. Lascialo piangere sulla tua spalla per un paio di minuti, ti prego.
CHRIS - (*Apprestandosi ad entrare nella stanza di Charley*). Sanguina ancora? Questo vestito mi costa 1200 dollari. (*Entra e chiude la porta proprio mentre Lenny esce dalla toilette*).
KEN - Oh, ciao, Len!
LENNY - (*Alza lo sguardo, sussulta*). Oh, Gesù. (*Si porta la mano al collo*). Ciao, Ken. Hai saputo della BMW?
KEN - Sì. Congratulazioni. Scusami. (*Si volta per andare*).
LENNY - Dove vai?
KEN - In bagno.
LENNY - Non ci sei appena stato?
KEN - ... Sì, ma non abbastanza. Mettiti comodo. (*Entra nella camera degli ospiti, proprio mentre Claire esce dalla cucina con un sacchetto di salatini ancora intatto*).
CLAIRE - E' tutto molto strano.
LENNY - Dammi i salatini. (*Afferra il sacchetto. Lei riempie due*

bicchieri di Coca Cola).
CLAIRE - La cucina è piena di viveri, ma non c'è niente di cucinato.
LENNY - Perché non l'hai aperto di là? (*Armeggia con il sacchetto*).
CLAIRE - C'è dell'oca, arista di maiale, tacchino affumicato, tutto a scongelarsi sul tavolo, e della pasta dentro una pentola senz'acqua. (*Lenny non riesce ad aprire il sacchetto. Lo morde*). Tutto preparato, ma nessuno che dia il via. Non ti sembra strano?
LENNY - Mai quanto lui che fa pipì ogni due secondi. Hai qualcosa di tagliente, una limetta per le unghie o qualcosa di simile?
CLAIRE - Chris aveva cominciato a dirmi qualcosa, ma poi ci ha ripensato.
LENNY - La portiera della mia BMW si è aperta come carta velina, ma questo sacchetto è come l'acciaio.
CLAIRE - Aveva le mani di ghiaccio. Non aveva la forza di guardarmi in faccia.
LENNY - Ti rendi conto che se questi sacchetti li facessero facili da aprire nessuno morirebbe di fame al giorno d'oggi?! (*Fa ancora un ultimo tentativo per aprirlo, poi lo getta via*). Al diavolo!!!
CLAIRE - Chissà come mai ci mettono tanto a vestirsi?
LENNY - Perché sei così sospettosa? Dagli il tempo di scendere, no?
CLAIRE - Tu non hai notato niente di strano?
LENNY - Sì, qualcosa ho notato. Ho notato gli asciugamani in bagno, ammucchiati sul lavabo e non ordinati sul portasciugamani. Ho notato che c'è rimasto solo un foglio e mezzo nel portarotolo di carta igienica. Credo che sia una sciatteria, ma non uno scandalo.
CLAIRE - Ah, sì?! Beh, io non sono tanto sicura che si possa escludere uno scandalo. (*Si allontana da lui di qualche passo*).
LENNY - Credi che non sappia di cosa stai parlando? Sento anch'io quello che si dice in giro. Chiacchiere, pettegolezzi. Non voglio sentire sciocchezze, intesi? Lui è mio amico, e lei è la moglie del mio amico.
CLAIRE - D'accordo, come non detto.

LENNY - Io non do retta alle cattiverie e alle maldicenze sui miei amici.

CLAIRE - Ho detto: lasciamo perdere.

LENNY - (*La guarda*). ... Vieni qui. (*Va all'angolo destro del salotto*).

CLAIRE - Perché proprio qui?

LENNY - Lì potrebbero sentirci. E' meglio qui. Vieni! (*Lei gli si avvicina, lui si guarda attorno, poi guarda lei*). Non mi piace.

CLAIRE - Cos'è che non ti piace?

LENNY - Quello che ho sentito dire.

CLAIRE - Che cosa hai sentito?

LENNY - Vuoi abbassare la voce?

CLAIRE - Perché? Non abbiamo ancora detto niente.

LENNY - D'accordo. Girano delle voci su Myra e... Ahi! Passo dall'altra parte. Non posso voltarmi. (*Va dall'altro lato di lei*). Girano delle voci su Myra e Charley. Solo che nessuno me ne parla chiaramente, perché sanno che non gli crederei.

CLAIRE - Io sì. Parla chiaro.

LENNY - Che t'importa delle chiacchiere sui nostri migliori amici? Lui è il mio cliente migliore. Si fida di me. E non solo per investimenti e tasse, ma anche per le questioni personali.

CLAIRE - A me non interessano le sue tasse. Che cosa si dice?

LENNY - Santo cielo, ci tieni tanto a saperlo?

CLAIRE - Non dormirò neppure, con te, finché non avrò saputo. Allora?

LENNY - ... E va bene. La tua amica Myra, di sopra, ha un affaruccio, soddisfatta?

CLAIRE - Che tipo di affaruccio?

LENNY - Devo proprio dirlo papale papale? Un affaruccio. Uno. Un uomo. Un amico. Un giovane. Una relazione. Fa qualcosa con qualcuno, di nascosto, da qualche parte, ma non è Charley. Contenta?

CLAIRE - Che ne sai! Sono solo chiacchiere. Non l'hai mica visto con i tuoi occhi.

LENNY - Certo che non l'ho visto con i miei occhi. Pretendi che m'invitino ad assistere? Ma si può sapere cos'hai?

CLAIRE - Sei talmente ingenuo, è incredibile. Sii obiettivo, Lenny. Myra non ha niente con nessuno. Il tuo amico Charley, piuttosto, fa collezione di conti di motel.

LENNY - Chi, Charley? Il mio amico Charley? Ma figurati! Neanche parlarne. Non guarderebbe mai un'altra donna.

CLAIRE - Forse non la guarda, ma certo se la fa.

LENNY - Parla piano!... Come l'hai saputo?

CLAIRE - Me l'hanno detto al circolo del tennis.

LENNY - Il nostro circolo?

CLAIRE - Che cos'è, un tempio sacro? La gente chiacchiera, là.

LENNY - Santo cielo! Che manica d'ipocriti. Stanno là a mangiare e bere e intanto distruggono la vita delle persone... Chi te l'ha detto?

CLAIRE - Non te lo dico perché la persona ti sta comunque antipatica.

LENNY - Che c'entra l'antipatia o la simpatia? Chi te l'ha detto?

CLAIRE - Carole Newman.

LENNY - CAROLE NEWMAN? Lo sapevo, lo sapevo! La detesto, quella donna. Ha una bocca così grande che potrebbe ingoiare una scatola di palle da tennis. (*La porta della stanza degli ospiti si apre e Ken esce sul pianerottolo*).

KEN - (*Affabile*). Come va?

LENNY - Ciao! Benissimo, Ken.

CLAIRE - Beeeene.

KEN - Scendo subito, eh?

LENNY - Beniiiiisimo. (*Ken entra nella camera di Charley e chiude la porta. Lenny va all'estrema sinistra della scena salotto, e chiama Claire*). Vieni qui. Allontanati da quella porta.

CLAIRE - Vuoi che andiamo a parlare in garage?

LENNY - Non vorrai che Charley e Myra ci sentano, perdio! Vieni qui. (*Lei non si muove, lui le si avvicina*). Non era stata Carole Newman a mettere in giro quell'altra voce?

CLAIRE - Quale altra voce?
LENNY - La voce che tu ed io ci saremmo separati.
CLAIRE - No. Non era stata Carole Newman.
LENNY - Ah no? E chi è stato?
CLAIRE - Io.
LENNY - Tu avevi messo in giro la voce?
CLAIRE - Io, tu, tutti e due. Quando pensavamo di dividerci, non siamo andati a dirlo a tutti?
LENNY - Lo dicemmo agli amici. Quella carogna l'ha detto a degli estranei.
CLAIRE - Ehi, ehi! Non chiamare carogna Carole Newman davanti a me. E poi, non ha messo lei in giro la voce su Charley. Gliel'ha detto qualcun altro. (*Va verso il bar*).
LENNY - Non spostarti così velocemente, mi si spezzerà il collo... Chi gliel'ha detto, a lei?
CLAIRE - Harold Green.
LENNY - Harold Green? E chi diavolo è questo Harold Green?
CLAIRE - Un nuovo socio. E' stato ammesso proprio la settimana scorsa.
LENNY - Io non ho mai votato per lui.
CLAIRE - E invece sì. Per procura. Eri alle Bermude.
LENNY - Incredibile! Un maledetto nuovo socio ammesso per procura parla del mio migliore amico? Con chi gioca a tennis?
CLAIRE - Non gioca a tennis. E' un semplice iscritto. Si limita a fare colazione.
LENNY - ... quella carogna è un nuovo membro iscritto per procura, non-giocatore, che consuma solo i pasti e spettegola? Non paga neppure la stessa quota sociale di Charley.
CLAIRE - E allora tappagli la bocca con un pugno, o aumentagli la quota, che vuoi che ti dica!

Scena quarta

KEN - (*La porta della camera di Charley si apre e Ken esce*). E' arrivato qualcun altro?

CLAIRE - No. Non mi pare.
LENNY - C'è qualcosa che non va?
KEN - (*Scendendo*). Perché? Ti sembra che qualcosa non vada?
LENNY - Ecco, a dir la verità, sì. Insomma, che diavolo sta succedendo?
CLAIRE - Non siamo mica stupidi sai. Non trattarci da bambini, Ken... C'è sotto qualcosa, vero?
KEN - Okay. (*Guarda il pavimento, pensieroso*). D'accordo, siediti, Len. (*Lenny si siede, Claire è già seduta*). Anche tu, Claire.
CLAIRE - Già fatto. Da prima.
KEN - (*Si siede sulla sedia, di fronte a loro*). E va bene, tanto non posso più nascondere... Abbiamo un grosso problema.
LENNY - (*A Claire*). Che ti dicevo?
CLAIRE - (*A Ken*). L'avevamo capito.
KEN - Come avete fatto?
CLAIRE - Lenny ha visto gli asciugamani ammucchiati sul lavabo e io ho visto la pasta in una casseruola senza l'acqua.
LENNY - Di che si tratta, Ken? Parla.
KEN - Charley... Ecco, Charley... Charley si è sparato.
CLAIRE - COSA???
LENNY - SPARATO???
CLAIRE - Oh, mio Dio!
LENNY - Dio santo!
CLAIRE - Ma cosa dici!
LENNY - Non riesco a respirare.
CLAIRE - Per favore, dimmi che non è vero.
LENNY - (*Barcollando*). Charley, Charley, no! No, Charley, no!!!
KEN - Calmati, non è mica morto. Sta bene.
CLAIRE - Non è morto?
LENNY - Sta bene?
KEN - E' vivo. Sta bene.
LENNY - Dio sia ringraziato, è vivo!
CLAIRE - Dove si è sparato?
KEN - In testa.

CLAIRE - In testa? La testa? Oh, mio Dio, è stato preso alla testa!!!
KEN - Sta bene. Non è grave. Una ferita superficiale.
LENNY - Dove è finita la pallottola?
KEN - Gli ha trapassato il lobo dell'orecchio sinistro.
CLAIRE - Il lobo dell'orecchio? Non fa male. Io ho i buchi ai lobi, non fanno male.
LENNY - Me lo sentivo, giuro. La verità, Ken, è stata lei?
KEN - Chi?
LENNY - Myra, per la miseria. Chi altro?
KEN - Perché Myra avrebbe dovuto sparare a Charley?
CLAIRE - Come, non sai?
LENNY - Non hai sentito niente?
KEN - No. Che cosa?
CLAIRE - Charley ha preso una sbandata per qualcuno.
LENNY - Non è una sbandata. E poi, che ne sai, tu! Nessuno ha parlato di sbandate. (*A Ken*). E' una relazione. Una semplice relazione.
KEN - (*A Lenny*). Chi te l'ha detto?
LENNY - Questo, nessuno me l'ha detto. Quello che ho sentito, piuttosto, è che Myra avrebbe una relazione.
KEN - Con chi?
LENNY - Un uomo. Un tizio. Uno. Un giovanotto. Che ne so?
CLAIRE - A me invece hanno detto che Charley ha una relazione.
KEN - Chi l'ha detto?
LENNY - Una carogna, al circolo, una certa Carole Newman.
CLAIRE - Non è una carogna. E mi ha riferito semplicemente quello che Harold Green aveva detto a lei.
KEN - E chi sarebbe Harold Green?
LENNY - (*Tutto d'un fiato*). Un nuovo iscritto per procura che non gioca neppure a tennis. Va al circolo solo per mangiare e spettegolare.
CLAIRE - Beh, secondo me è Charley che ha una relazione, se Myra è stata così isterica da sparargli.
KEN - Statemi a sentire, per favore. Non è stata Myra a sparargli.

Charley ha premuto il grilletto. E' stato un tentativo di suicidio.
CLAIRE - SUICIDIO???
LENNY - Santo cielo!
CLAIRE - Oh, mio Dio!
LENNY - Non dirmi!
CLAIRE - Non posso crederlo.
LENNY - (*Barcollando*). No, Charley, no! Charley, Charley no!
KEN - Volete smetterla?! E' già abbastanza spiacevole. Lui sta bene.
CLAIRE - Oh, Charley.
LENNY - E tutto per colpa di quel buono a nulla di Harold Green. Lo butteremo fuori del circolo. Penserò io a raccogliere i voti.
KEN - Possiamo rimanere in tema? Nessuno sa se qualcuno aveva una relazione... Non so perché Charley si è sparato.
LENNY - Hai ragione. - Ha ragione.
CLAIRE - Lo so che ha ragione.
LENNY - (*A Ken*). E Myra come l'ha presa? Dio mio, sarà sconvolta.
CLAIRE - (*Alzandosi*). Dovrei andare disopra da lei. Fatemi andare da lei.
KEN - (*Bloccandola*). Non andare di sopra. E' inutile. Non c'è. Se n'è andata.
CLAIRE - Andata? Charley si spara in testa e Myra se ne va?
LENNY - Lo pianta in asso proprio adesso? Adesso che lui se ne sta lassù con una pallottola nell'orecchio?
KEN - Non è nell'orecchio. Gli ha passato l'orecchio. **VOLETE ASCOLTARMI?** Per favore!!!... Forse lei non era neppure presente quando è successo. Chris ed io stavamo arrivando in macchina quando abbiamo sentito lo sparo. La porta di casa era chiusa dall'interno. Sono corso dalla parte di dietro e per entrare ho rotto il vetro della finestra di cucina.
CLAIRE - L'ho visto. Ho pensato che fosse stata Mai Li e che Myra l'avesse licenziata. Ma allora non sapevo che la madre di Mai Li si trovasse in Giappone, ammalata.
LENNY - (*A Claire*). Senti, non parlare per un momento. Lascia che parliamo Ken ed io. Tu ascolta e basta. (*A Ken*). E così hai rotto

il vetro, sei entrato e sei andato di sopra. Stava per terra?

KEN - No. Stava a letto, seduto. La televisione era accesa. Una di quelle trasmissioni evangeliche. Sul comodino c'era un flacone di Valium. Lui era semi-intontito. Deve aver preso un paio di pillole per addormentarsi, ha puntato la pistola contro la testa e, mentre si stava addormentando, si è sparato all'orecchio.

LENNY - Mio Dio, doveva essere proprio disperato. Hai controllato se aveva altre ferite sul corpo? Potrebbe essere ferito alla gamba o che so io.

KEN - No. Ho guardato dappertutto. L'ho rivoltato due volte. L'unico sangue gli usciva dall'orecchio.

Scena quinta

CLAIRE - Hai una macchia sulla camicia.

KEN - (*Guardandosi la camicia*). Dove?

CLAIRE - Sotto il secondo bottone.

KEN - Oh, merda, non l'avevo vista. Non va via, vero?

LENNY - E' di questo che ti preoccupi? Una macchia sulla camicia buona?

KEN - Non me ne frega niente della camicia. Sto solo cercando di evitare che Charley passi per un mancato suicida. Quando arriveranno gli altri, non voglio dovergli spiegare come mai ho una macchia di sangue sulla camicia di seta pura.

CLAIRE - Potresti metterne una di Charley.

KEN - Lui porta due taglie più di me.

CLAIRE - Non credo che noteranno i tuoi polsini se Charley si presenta con un orecchio bendato, e Myra non prende parte alla festa.

LENNY - Lascialo finire di raccontare. (*A Ken*). Ti ha detto niente? Ha detto perché l'ha fatto?

KEN - Neanche una parola. Era a mala pena cosciente.

LENNY - Ha lasciato un biglietto, qualcosa?

KEN - Aveva un foglio di carta in mano. Ho cercato di prenderlo, ma lui l'ha strappato e l'ha buttato giù dal gabinetto. Ha tirato la

catena prima che potessi prenderlo.

LENNY - (*A Ken*). Hai chiamato la polizia?

KEN - No. Solo il suo medico. Gli abbiamo detto che era ruzzolato per le scale. E siccome non si era fatto male, non volevo che la cosa si risapesse.

LENNY - Ma dobbiamo chiamare la polizia. E' il vice sindaco di New York. Vuol dire prima pagina sul New York Times. Fotografie di Charley con la giacca sulla testa.

KEN - Appunto. E' quello che voglio evitare, finché non sappiamo come sono andate le cose.

LENNY - Se teniamo nascosta la cosa, diventiamo tutti complici. Sono io che tratto con gli ispettori del fisco. Sarei il primo ad essere inquisito.

KEN - Perché dovrebbero inquisirti?

LENNY - Quando c'è un tentativo di suicidio, frugano dappertutto. Vorranno vedere i libri contabili, il conto in banca, tutta la sua situazione finanziaria. Vorranno sapere come può un vice sindaco permettersi una casa come questa.

KEN - Non è mica un segreto. Myra è ricca. L'ha comprata lei, la casa.

CLAIRE - Ah, sì? Non lo sapevo.

LENNY - (*A Ken*). Sentito? Domani tutto il circolo del tennis sarà informato.

KEN - Io la polizia non la chiamo, a meno che non sia costretto. Non capisco perché tu sia così nervoso. Nascondi forse qualcosa che il fisco non deve sapere?

LENNY - Mi stai accusando di nascondere qualcosa? Se sono io che voglio chiamare la polizia! Forse sei tu che hai qualcosa da nascondere. Dopo tutto, sei tu che stendi i suoi contratti. Hai steso anche il suo testamento. Magari Charley sta aiutando qualche contraente a trasformare il Bronx in un'area di parcheggio, che ne so? Ma forse tu lo sai.

KEN - Stai accusando Charley e me di cospirare per truffare la città? (*Fuori della finestra si vedono i fari di una macchina*).

CLAIRE - Arriva una macchina.
LENNY - (*A Ken, dirigendosi verso il telefono*). Se non la chiami tu la polizia, lo faccio io.
KEN - No, tu non chiami nessuno.
LENNY - Vuoi forse dirmi quello che non farò?
CLAIRE - (*Alla finestra*). Ragazzi, sta arrivando una macchina.
KEN - Potrebbe non essere stato un suicidio. Forse c'era un ladruncolo fuori della casa, lui è andato a prendere la pistola, ha inciampato ed è partito un colpo.
LENNY - E allora perché Myra non c'era?
KEN - Forse ha tentato di proteggerla.
CLAIRE - (*Guarda fuori della finestra*). E' una Volvo familiare.
KEN - Le avrà detto di uscire e di mettersi in salvo dai vicini.
CLAIRE - Sono Ernie e Cocca.
LENNY - (*A Ken*). E allora perché lei non ha chiamato la polizia dalla casa dei vicini?... Ernie e Cocca?
KEN - (*A Claire*). Perché non ce l'hai detto?
CLAIRE - E voi, perché non mi ascoltate? (*Lenny e Ken raggiungono Claire alla finestra*).

Scena sesta

La porta della camera da letto di Charley si apre e Chris esce.

CHRIS - (*Calma*). Ken, posso parlarti un momento?
KEN - Che c'è?
CHRIS - Myra ed io non riusciamo a tirare su la lampo.
KEN - Lascia perdere. Sanno tutto.
CHRIS - Sulla lampo di Myra?
LENNY - Sappiamo che Myra non c'è. Ce l'ha detto Ken.
CHRIS - Oh.
CLAIRE - (*Alla finestra*). Si sono fermati a guardare la nostra BMW.
CHRIS - Gli hai detto che Charley si è tagliato l'orecchio facendosi la barba?
KEN - Sanno tutto. Lo sparo, il lobo dell'orecchio, il biglietto buttato nel gabinetto, tutto.

CHRIS - (*Arrabbiata, a Ken, scendendo*). Perché non mi hai detto che gliel'hai detto?... Mi prenderanno per un'idiota.
LENNY - Come sta Charley?
CHRIS - Si è addormentato. Abbracciato al cuscino, il pollice in bocca.
CLAIRE - Vengono verso casa. Incredibile!... un vestito simile ad una festa come questa!
KEN - Bene, che si fa? Glielo diciamo o no?
LENNY - Chiami la polizia?
KEN - No.
LENNY - Allora è meglio non dirgli niente.
CLAIRE - Perché no? Ernie è l'analista di Charley. Quello che si dice al proprio analista rimane confidenziale.
LENNY - Quello che gli dicono i suoi pazienti. Noi non siamo suoi pazienti. Il suo paziente se la dorme succhiandosi il pollice.
CHRIS - E dire che sto pagando una baby sitter per questa serata! (*Una scampanellata, tutti si immobilizzano*).
LENNY - Allora, che cosa si è deciso di fare?
KEN - Non si è deciso niente.
CLAIRE - Allora è meglio che vi sbrighiate perché suoneranno di nuovo.
LENNY - Va bene. Glielo diciamo. Dovremo fidarci di loro. Tanto Ernie avrà trattato un centinaio di tentati suicidi.
KEN - E' un medico. Dovrebbe informare la polizia, se non vuole perdere la licenza.
LENNY - Hai ragione. Allora dobbiamo dirglielo.
KEN - E se poi lui chiama la polizia e Charley si sveglia e ci racconta che la pistola è caduta dall'armadio e il colpo è partito accidentalmente?
LENNY - Hai ragione. E' meglio non dirglielo. (*Nuova scampanellata*).
CLAIRE - E due. O spegniamo le luci, o apro la porta.
LENNY - Al diavolo, diciamoglielo!
CHRIS - No! Non mi fido di Cocca. Quella apre bocca e le dà fiato.

LENNY - Cocca? Ma è preside di una scuola superiore.
 CHRIS - Dovresti sentire i pettegolezzi che mi riporta mia figlia.
 KEN - Chris ha ragione. Non dobbiamo dirglielo. Claire, apri la porta.
 LENNY - Chris, dacci da bere. Facciamo finta di divertirci. *(Chris va al bar, prende da bere e si siede vicino Lenny sul divano).*
 CLAIRE - Allora? Lo diciamo ad Ernie ma non a Cocca?
 LENNY - Non diciamo niente a nessuno dei due!!! Ma non stai a sentire quando si parla?
 KEN - Claire, non aprire finché non sono salito. Se Charley si sveglia, forse riesco a sapere la sua versione dei fatti. *(Corre di sopra in camera da letto di Charley).*
 CHRIS - *(A Ken)*. Ho tolto di mezzo il Valium. L'ho nascosto nell'armadietto dei medicinali.
 KEN - Bel nascondiglio! *(Ken esce nella camera di Charley. Claire va alla porta d'ingresso. Lenny e Chris svelti si siedono sul divano con i drink, fingendo di essere impegnati in una conversazione divertente).*
 LENNY - *(A Chris)*. E allora il principe ciccione dice al reuccio...
 CLAIRE - *(Sulla porta)*. Siamo pronti?
 LENNY - Sì! Pronti! *(Claire sorride e apre la porta. Chris e Lenny si abbandonano ad una sonora risata. Sulla porta appaiono Ernie e Cocca. Ernie è sulla cinquantina, indossa lo smoking e porta una confezione regalo. Cocca è sui quaranta, indossa un abito da sera di pessimo gusto. Porta un cuscino a forma di salsiccia sotto il braccio).*

Scena settima

CLAIRE - Cookie! Ernie! Che piacere vedervi! *(Li abbraccia entrambi).*
 CHRIS - Oh, Dio, che divertente, Lenny. Parola mia, avresti dovuto fare l'attore!
 CLAIRE - Ehi, voi, sono Ernie e Cocca.
 LENNY - *(Sempre ridendo)*. Ciao, Ernie. Ciao, Cocca.
 CHRIS - *(Un cenno con la mano, ridendo)*. Ciao, Cocca. Ciao, Ernie.

ERNIE - Ciao, Chris. Ciao, Lenny.
 CHRIS - *(A Lenny)*. Continua a raccontare. Che cosa ha detto quando sei ritornato?
 LENNY - *(Dopo un silenzio imbarazzato)*. Non lo so. Non erano riusciti a trovare il Kit-e-Kat. *(Una risata forzata).*
 ERNIE - Scusate il ritardo. Abbiamo perso molto?
 CHRIS - Dovresti farti raccontare da Lenny la barzelletta del cavallo. *(Lenny lancia a Chris un'occhiata folgorante).*
 ERNIE - *(Ride)*. Già mi viene da ridere. Heh heh heh.
 COCCA - Come siete tutti eleganti.
 CLAIRE - Cocca, hai un vestito che è uno schianto. Sei sempre così originale! Dove le trovi certe cose?
 COCCA - Oh, Dio, avrà sessant'anni. Era di mia nonna. Lo portò dalla Russia.
 CLAIRE - Non è quello che indossavi a giugno per la Distrofia Muscolare?
 COCCA - No. In agosto, per l'Enfisema.
 CLAIRE - *(Guardando il cuscino)*. Che bel cuscino. E' per Charley e Myra?
 COCCA - No, per la mia schiena. Mi si è bloccata di nuovo mentre mi vestivo. *(Apre il sacchetto di salatini, senza difficoltà).*
 ERNIE - Stai bene, amore?
 COCCA - Sto bene, tesoro.
 CHRIS - Sempre alle prese con la tua schiena, eh? Deve essere doloroso.
 COCCA - Non è niente. Faccio tutto, tranne che sedermi e alzarmi.
 ERNIE - Ehi, Lenny, quella è la tua BMW? *(Ride)*. Che è successo?
 LENNY - Un tizio è uscito sparato da un garage e mi ha preso in pieno di lato. La macchina aveva fatto solo dodici miglia. Mi son preso un colpo di frusta che non puoi immaginare.
 COCCA - *(Va dal lato opposto della stanza)*. Oh, so che cosa vuol dire. E' atroce. La mia migliore amica ne soffre da sei anni. *(Solleva il regalo di Lenny e Claire)*. Oh, che bello. Chi l'ha portato? *(Lo volta per vedere l'etichetta ma il pacco le sfugge di*

mano e cade per terra). Oh, mio Dio... Ho rotto qualcosa?
(*Raccoglie la scatola, la scuote. Rumore di cocci*).

LENNY - Bicchieri di cristallo. Murano.

COCCA - Oh, no! Lenny! Claire!... Quanto mi dispiace.

ERNIE - E' stata una disgrazia, tesoro. (*A Lenny e Claire*). Lo ricompriamo, naturalmente.

LENNY - Certo, se proprio ci tieni. A me non importa.

CHRIS - Che ne direste di bere qualcosa, eh?

ERNIE - Io ci sto.

CHRIS - Che cosa vuoi?

CLAIRE - Ci penso io.

LENNY - (*Alzandosi*). Io sono proprio vicino al bar.

ERNIE - Tutti pronti a servirmi da bere? Ma che gentili! Gradirei un Bourbon, per favore. (*Chris va al bar*).

COCCA - Avrei dovuto lasciare che lo raccogliesse come-si-chiama. Moo Loo.

CHRIS - Mai Li... Tieni, Ern. (*Gli porge da bere*).

COCCA - Dov'è Ken?

CLAIRE - Ken? E' con Charley.

COCCA - E Myra?

CLAIRE - Myra è con Ken... Aspettano che Myra finisca di vestirsi.

COCCA - (*Si appoggia allo schienale di una sedia e grida*). Ooooh! Ooooooh! Ooooooh!

CLAIRE - Che c'è?

COCCA - Una fitta. Passato. Sto bene. Ogni tanto mi prende, va e viene.

ERNIE - Stai bene, micina?

COCCA - Sto bene, micione.

LENNY - Sentite, perché non ci mettiamo fuori? E' una così bella serata.

ERNIE - (*Sorride*). Okay. Allora, ragazzi, che cosa c'è sotto?

CLAIRE - Che intendi dire?

ERNIE - Credete che non mi sia accorto che vi comportate tutti in modo strano? Tre persone fanno a gara per servirmi da bere.

Chris vuole farmi sentire la barzelletta. Lenny vuole che usciamo. No. No. Vi conosco. C'è qualcosa sotto. Cosa è, una danzatrice del ventre o un prestigiatore nudo, eh? Che cosa avete architettato?

CHRIS - Sei un fenomeno, Ernie... E va bene. Qualcuno dovrà dirglielo.

LENNY - Dirgli cosa?

CHRIS - La sorpresa sulla festa.

COCCA - Quale sorpresa?

CHRIS - Credo sia la trovata più ingegnosa, vero, Claire?

CLAIRE - Beh, sì.

CHRIS - Diglielo.

CLAIRE - No, tu lo dici meglio di me.

COCCA - Scusate, ma devo sedermi.

CHRIS - Ti aiuto.

LENNY - Faccio io.

CLAIRE - L'ho presa io. (*Tutti aiutano a adagiare Cocca sul divano, accanto ad Ernie*).

COCCA - Il cuscino. Ho bisogno del cuscino.

LENNY - Eccolo. (*Le mette il cuscino dietro la schiena*).

ERNIE - Stai bene, pulcino?

COCCA - Sto bene, pulcinotto... Allora, quale sarebbe la grande sorpresa?

CHRIS - Ecco... Charley e Myra hanno deciso... visto che dovevano arrivare i loro più cari amici per festeggiare il decimo anniversario di matrimonio... di non avere... persone di servizio.

COCCA - (*Annuisce*). Uh huh.

CHRIS - Né Mai Li, né nessun altro.

COCCA - (*Annuisce*). Uh huh.

CHRIS - Non è magnifico? Niente servitù. Noi soli.

COCCA - Che c'è di così magnifico?

CHRIS - Ma come!!! Faremo ognuno qualcosa. Come ai vecchi tempi, prima che diventassimo ricchi. Prima del successo. Come agli inizi. Sono stati i momenti più belli della nostra vita, non

siete d'accordo?

COCCA - Veramente, i più belli sono questi.

CLAIRE - Sono i più facili, ma non i migliori.

COCCA - Più facile non è lo stesso che migliore?

CHRIS - No! Sono tutti più avidi. Più pigri, più egoisti. Nessuno vuole più lavorare.

COCCA - Io lavoro quattordici ore al giorno. Lavoro anche il sabato. La sera mi piace riposarmi. Sentite, per me non è certo un problema. Mi diverte fare qualcosa. Servire non è poi così difficile. Purché non si debba anche cucinare.

CLAIRE - Dobbiamo anche cucinare.

ERNIE - Non c'è niente di pronto? (*Guarda l'orologio*). Sono le nove e venti. Ho un problema di gastrite. Non posso mangiare dopo le dieci.

LENNY - Allora mettiamo tutti gli orologi indietro di un'ora.

COCCA - E come facciamo? Cuciniamo insieme?

CHRIS - Tutti tranne Charley e Myra. Claire ed io gli abbiamo detto di restare di sopra e riposarsi. Li chiameremo quando saremo pronti.

COCCA - Che cosa facciamo?

CLAIRE - Che ne direste d'arista di maiale, tacchino affumicato, oca e pasta?

ERNIE - Arista di maiale? Oca?... Per me è troppo colesterolo.

LENNY - Ernie, non siamo venuti qui per vivere più a lungo. Pensa a godertela.

CHRIS - Non c'è poi tanto da cucinare. E' tutto preparato in cucina. Il tacchino affumicato deve essere solo affettato, il maiale solo riscaldato, e la pasta bisogna solo farla bollire.

COCCA - Se è già tutto fatto, che senso ha "faremo tutti qualcosa come ai vecchi tempi"?

CLAIRE - Perché vuoi rovinare tutto il divertimento? Nessun altro si lamenta.

COCCA - Non mi sto lamentando.

ERNIE - Non si lamenta mica.

COCCA - Solo non capisco perché ci siamo agghindati per preparare una cena.

CLAIRE - Tu non sei agghindata. E' un vestito polacco vecchio di cinquant'anni.

COCCA - Un vestito russo di sessant'anni fa.

ERNIE - Sentite, non vorrete mettervi a discutere per un vestito...

COCCA - Non ho detto che non avremmo cucinato.

ERNIE - Non ha detto che non vuole cucinare. Si può sapere perché siete tanto suscettibili, tutti?

CLAIRE - D'accordo, Ernie, adesso facciamo anche una seduta di terapia di gruppo!

ERNIE - Che c'entra questo con la terapia di gruppo, Claire. Specialmente tu, dovresti saperlo.

LENNY - Oh, magnifico. Facciamo pure i nomi di tutte le persone del tuo gruppo del giovedì sera, eh?

COCCA - Ma perché ve la prendete con noi? Siamo appena entrati.

CHRIS - Parlate sottovoce, per favore. Finiremo per rovinare la sorpresa a Charley e Myra.

ERNIE - Quale sorpresa? Non è stata loro, l'idea?

LENNY - Ernie ha ragione. Io ho un'idea migliore. Facciamogli una vera sorpresa, e portiamoli a cena fuori. Che ne direste di andarcene tutti da Adriano e lasciare un biglietto dicendogli di raggiungerci la?

COCCA - (*Ad Ernie*). Così darete la colpa a me di aver rovinato la serata? Noi non veniamo. (*Al gruppo*). Cucinerò tutto io, ed Ernie servirà.

ERNIE - Tesoro, nessuno ti chiede di farlo.

LENNY, CLAIRE e CHRIS - Se ci tiene, faccia pure. Ma certo. Perché no? A noi sta bene.

COCCA - (*Si alza con grande sforzo*) D'accordo, affare fatto. Datemi solo tre quarti d'ora. Prometto che questa sarà la cena migliore che abbiamo mai avuto. (*Improvvisante, si sente uno sparo provenire dalla camera di Charley*). Oh, mio Dio! (*Tutti s'immobilizzano. Cocca ricade indietro sul divano*).

CLAIRE - Oh, vi prego...
ERNIE - Che diavolo è stato? *(La porta della camera da letto di Charley si apre e Ken, stravolto, esce, si affaccia dal pianerottolo sforzandosi di apparire calmo)*.
KEN - Non è niente. E' tutto a posto. Tutto sotto controllo. Ciao, Ernie. Ciao, Cocca... Chris, tesoro, ti dispiace venire di sopra un momento... *(Sorridente agli altri e rientra nella camera di Charley)*.
CHRIS - *(Educatamente)*. Volete scusarmi... Detesto queste cose, quando capitano. *(Con calma sale le scale ed entra nella camera di Charley)*.

Scena ottava

ERNIE - Sbaglio o era uno sparo?
LENNY - Uno sparo?! Nooo. Deve essere stato lo scappamento di una macchina.
ERNIE - Nella camera da letto di Charley?
COCCA - Ernie, forse faresti bene ad andare a vedere...
LENNY - Perché? Ci sono già Chris, Ken, Charley e Myra. Sono più di noi.
COCCA - E se fosse stato davvero uno sparo... Ernie, per favore, vai su a vedere.
CLAIRE - Per fare che cosa? Visitarli tutti uno ad uno?
LENNY - No, lo so. So benissimo che cosa è stato... Era un pallone. E' tutto il giorno che gonfiano palloni per la festa.
ERNIE - Ma che razza di pallone era, il dirigibile della Good-Year?... Io vado su.
LENNY - E la cena, chi la prepara? Charley e Myra saranno affamati. Tu e Cocca datevi da fare. Io mi faccio un goccio di vino bianco, Ern. Claire, perché non metti un po' di musica? *(Corre di sopra)*. Torno subito.
CLAIRE - Dove vai?
LENNY - Ad aiutare a gonfiare i palloncini. *(Scompare nella camera di Charley. Squilla il telefono)*.

CLAIRE - Rispondo io. *(Va al telefono)*.
ERNIE - Eppure sembrava proprio uno sparo.
COCCA - Incominciamo a cucinare, Ern. Aiutami ad alzarmi. *(Si sforza di tirarsi su)*.
CLAIRE - *(Al telefono)*. Pronto?... Chi? Il dottor Cusack? Sì, è qui. Chi parla, per favore?
ERNIE - *(A Claire)*. E' per me?
CLAIRE - *(Al telefono)*. Uh huh. Uh huh. *(Ad Ernie)*. E' una chiamata in conferenza. Il signore e la signora Klein, il signore e la signora Platt, il signore e la signora Fishman.
ERNIE - Oh, è il mio gruppo del venerdì sera. Ho una seduta telefonica con loro.
COCCA - Vai pure, amore. Posso fare da sola. *(Ernie corre in cucina)*.
CLAIRE - *(Al telefono)*. Viene subito, signori. *(Squilla l'altra linea telefonica, lei preme un bottone)*. Pronto?... Sì, è qui. No, aveva chiamato mio marito. *(Cocca si mette per terra e comincia a camminare a quattro zampe)*. Ecco, non capisco... *(Riaggancia. Lenny esce dalla camera di Charley)*.
LENNY - Chi era al telefono?
CLAIRE - La segretaria del dottor Marks.
LENNY - *(Annuisce e scende le scale, vede Cocca che cammina carponi)*. Oh mio Dio. Che cos'è?
CLAIRE - E' Cocca.
COCCA - Non preoccupatevi. Lo faccio sempre. Mi scarica la pressione dalla testa.
LENNY - Dov'è Ernie?
CLAIRE - *(Indicando verso la cucina)*. Di là. Ha una seduta col gruppo del venerdì sera.
LENNY - Sono tutti in cucina?
CLAIRE - No, per telefono.
COCCA - *(Strisciando verso la sala da pranzo)*. Ah! ah! ah!
LENNY - Di nuovo la schiena?
COCCA - No. Mi son caduti i bottoncini della camicetta. *(Strisciando*

esce in cucina). Ah! ah! ah!

LENNY - (*A Claire*). Credevo che stesse lavando la moquette.

CLAIRE - Che è successo di sopra? Charley sta bene?

LENNY - Stava dormendo. Ken voleva nascondere la pistola nell'armadio in modo che Charley non la trovasse. Ha inciampato nelle pantofole di Charley e gli è partito un colpo vicino alla testa. Non ci sente né da un orecchio né dall'altro.

CLAIRE - Ken o Charley?

LENNY - Ken, Charley era sotto l'effetto del Valium. (*Vede il telefono riagganciato*).

CLAIRE - Hanno riagganciato. Ho preso io il messaggio.

LENNY - Non potevi dirmelo mentre ero sul pianerottolo? Che cosa hanno detto?

CLAIRE - Hanno detto che il dottor Marks ha già chiamato questo numero. Non vuole essere chiamato fuori del teatro un'altra volta.

LENNY - (*Arrabbiato riforma il numero*). Devo trovare un altro dottore. Non affido la mia vita al critico teatrale del Policlinico. (*Al telefono*). Pronto. Sono sempre Leonard Ganz. Il dottor Marks non ha chiamato. La prego di farmi richiamare. E' importante. (*Riaggancia*).

CLAIRE - Perché Ken ha chiamato Chris di sopra?

LENNY - Per telefonare al dottore di Ken e chiedergli che cosa deve fare per le orecchie. Lui non è in grado di sentire quello che il medico gli dice al telefono. Devo tornare di sopra. (*Si avvia per le scale*).

CLAIRE - Intende dire al dottore che è partito un colpo di pistola? Allora dovrà spiegare anche il fatto di Charley.

LENNY - No. Doveva dire che Ken stava fuori e un tombino è saltato in aria proprio vicino a lui.

CLAIRE - Una buona idea.

LENNY - Solo che il dottore non c'era. La segretaria ha detto che è ancora a teatro. Deve rendere molto bene la professione medica. (*Corre di sopra, quando è arrivato in cima, squilla il telefono*).

Lo fanno apposta. Aspettano che arrivi in cima alle scale. Rispondi tu, per favore.

CLAIRE - (*Va al telefono*). Dio, com'è complicato! Mi serve un'agenda o qualcosa di simile. (*Prende il telefono*). Pronto? Oh, dottor Marks, grazie per avere richiamato. (*A Lenny*). Vuoi parlargli?

LENNY - (*Scende le scale*). No. Sto facendo una prova sotto sforzo.

CLAIRE - Sai una cosa, se Ernie non capisce che qui c'è sotto qualcosa non andrò più al suo gruppo.

LENNY - (*Prende il telefono*). Pronto, dottor Marks?... Grazie per avere richiamato... Ecco, un idiota mi ha sfondato la macchina venti minuti fa circa. Ho avuto un colpo di frusta qui... No, no. Respiro a fatica perché sono corso al telefono... Charley? Charley Brock?... No, non telefonavo per Charley. Perché? (*Chiude il microfono. A Claire*). Santo cielo! Il dottor Marks è anche il medico di Charley. (*Al telefono*). No, Charley sta molto meglio. Adesso riposa... Chris Gorman? Conosce Ken e Chris? Sì, credo che abbia chiamato lei. (*Chiude il microfono. A Claire*). E' anche il medico di Ken.

CLAIRE - E scommetto che fa parte della festa.

LENNY - Fai qualcosa. Metti su un po' di musica. (*Al telefono*). Dottor Marks? Che cosa diceva?... Sì, lo so da dove chiama... Che scena è?... Aha. Stava appunto strappando la maschera al Fantasma... (*Chiude il microfono. A Claire*). Questo mi farà pagare i posti... (*Al telefono*). No, no. Il mio collo va molto meglio. Adesso le passo Chris. Aspetti. (*Preme un bottone, poi guarda i pulsanti delle derivazioni*). Qual è il bottone della camera di Charley?

CLAIRE - Perché? Chi credi che ci sentirà, di sopra?

LENNY - Dio, che rompiscatole sei! Meglio che vada di sopra a chiamare Chris. (*Riprende la comunicazione*). Dottor Marks? Vado di sopra a chiamare Chris. Le dispiace aspettare un secondo?... No, prometto di non fermarmi strada facendo. (*Rimette il telefono in posizione d'attesa, poi corre di sopra*).

Giurerei che questo stasera butta a fiume il cercapersone...
Guarda un po' dov'è Ernie col mio drink... *(Entra in camera di Charley)*.

Scena nona

La porta della sala da pranzo si apre ed Ernie esce con un drink.

ERNIE - Mi pareva di aver sentito la voce di Lenny. Ho il suo vino.

CLAIRE - Glielo reggo io. Come va Cocca? *(Prende il bicchiere)*.

ERNIE - Bene. Sta preparando l'insalata.

CLAIRE - A quattro zampe?

ERNIE - No. Si è alzata. Lenny ha detto che cos'era quel rumore?

CLAIRE - Lo sparo?

ERNIE - Era uno sparo?

CLAIRE - No, mi riferivo al rumore che tu avevi preso per uno sparo.

ERNIE - Lo so, non era un pallone.

CLAIRE - No, era un barattolo di crema da barba spray. E' esplosivo.

ERNIE - Crema da barba esplosiva?

CLAIRE - Proprio così.

ERNIE - Incredibile.

COCCA - *(Affacciandosi dalla sala da pranzo)*. Ernie? Ho bisogno di te per portar via un po' di spazzatura.

ERNIE - Non ho ancora parlato al mio gruppo.

COCCA - Stanno litigando fra loro. Li tengo a bada io. *(Cocca ed Ernie escono in cucina. La porta della camera di Charley si apre ed escono Lenny e Ken. Ken ha un asciugamano sopra le orecchie)*.

LENNY - Tra un minuto passa. Queste cose passano presto.

KEN - Credi che stavolta durerà molto?

LENNY - *(Aprendo la porta della stanza degli ospiti)*. Distenditi un po' nella camera degli ospiti, Ken. Ti sentirai meglio.

KEN - *(Affacciandosi dentro la camera)*. Potrei distendermi un po' nella camera degli ospiti...

LENNY - Giusto.

CLAIRE - *(A Lenny)*. Che cosa ha detto il dottore a Chris?

LENNY - L'ha mandata da un altro dottore. Non si sente bene neppure lui... Il collo mi fa di nuovo male. Dov'è il vino?

KEN - *(Uscendo dalla camera degli ospiti, a Lenny)*. C'è tuo cugino?

LENNY - No, il vino!!! Andiamo, Ken. Faccio scaldare di nuovo l'asciugamano.

KEN - Non dir niente a tuo cugino di Charley. Almeno, finché non sappiamo com'è andata. *(Entrano nella camera degli ospiti. La porta della cucina si apre ed esce Cocca. Tiene un mestolo in una mano, e con l'altra porta un secchiello di ghiaccio contro il petto)*.

COCCA - Ho un problema, Claire, puoi aiutarmi? Ernie è uscito dalla porta della cucina per portar via la spazzatura e la porta si è chiusa. Ho le mani tutte unte. Ti dispiace aprirgli?

CLAIRE - Ma certo. Siamo tutti nella stessa barca, no? *(Esce in cucina; Ernie entra dalla porta d'ingresso senza bisogno d'aiuto)*.

ERNIE - Ho fatto apposta il giro della casa per non farvi andare alla porta. *(La porta della camera di Charley si apre e ne esce Chris)*

CHRIS - Oh, ciao... Dov'è Claire?

COCCA - E' andata in cucina per aprire la porta ad Ernie.

CHRIS - *(Guardando Ernie)*. Oh. Certo. *(Sorridente e rientra nella camera di Charley, chiudendo quindi la porta. La porta della sala da pranzo si apre ed esce Claire)*.

CLAIRE - Oh, sei qui... Cocca, l'acqua della pasta bolle.

COCCA - Perché non hai abbassato la fiamma?

CLAIRE - Non so come la vuoi cucinare.

COCCA - Ci penso io. Ernie, tu prendi un altro sacchetto di ghiaccio. Mi sto squagliando. *(Esce in cucina)*.

ERNIE - *(Seguendo Cocca, a Claire)*. Incomincio a sentirmi come uno dei miei pazienti. *(Ride e va in cucina. La porta della camera di Charley si apre ed esce Chris)*.

CHRIS - *(Un grande sorriso)*. Va tutto bene.

CLAIRE - Magnifico. Sono in cucina.

CHRIS - (*Scende, grattandosi sotto le braccia*). Non ce la faccio più. Mi sta venendo l'orticaria sotto le braccia. (*Va al bar a versarsi una vodka*). Hai saputo di Ken? E' sordo.

CLAIRE - E' meglio che se ne stia da parte. Per il momento è fuori servizio.

CHRIS - Ma perché stiamo proteggendo Charley in questo modo? Ken è sordo, Lenny ha il torcicollo, Cocca cammina come una giraffa, io sono distrutta... (*Si gratta*). Per cosa? Un altro sparo, e tutti lo verranno a sapere comunque.

CLAIRE - Non tutti sono interessati... Paraguay e Bolivia non gliene frega niente. (*Si sente il rumore di un'altra macchina che risale il viale*).

LENNY - (*Uscendo dalla camera degli ospiti*). Arriva un'altra macchina. (*Si vedono le luci dei fari sulla finestra*). E' stato invitato qualcun altro?

CHRIS - Harry e Joan, ma hanno disdetto l'invito. Sono andati in Venezuela. Avevano promesso di telefonare stasera.

LENNY - Dal Venezuela?

CLAIRE - Dio mio, verranno a saperlo pure in Bolivia.

LENNY - Allora, chi sta arrivando?

CHRIS - Sarà Myra, che ritorna.

LENNY - Myra guida una Porsche. Questa è un'Audi. (*Scende a metà scala*).

CLAIRE - Chiedilo a Ken. Lui dovrebbe saperlo.

LENNY - Al momento Ken si limita a leggere i movimenti delle labbra. Non credo che riuscirebbe a capire "Audi". (*Si sente un fragore di cocci dalla cucina*). Gesù, che diavolo sarà stato?

CHRIS - Cocca avrà fatto saltare il microonde, che altro?

LENNY - Chris, vai a vedere che cosa è successo. Claire, tu vai alla finestra e guarda chi sta arrivando. Io vado di sopra a vedere come se la passano Ken e Charley... (*Ha fatto un gesto con un asciugamano bianco*). Mi sembra di stare a Fort Alamo. (*Corre di sopra, proprio mentre la porta della sala da pranzo si spalanca ed Ernie esce, agitando dolorosamente le mani*).

ERNIE - Accidenti, mi sono bruciato le dita! Scotta scotta scotta, oh, Dio, come scotta!

CHRIS - Santo cielo!

ERNIE - Porca puttana, che male! Oh, porca vacca!

CLAIRE - Che è successo?

ERNIE - (*Rapidamente*). Cocca ha fatto cadere il secchiello del ghiaccio che è finito contro la stufa. La piastra bollente stava per caderle addosso, e così l'ho acchiappata al volo. Allora l'ho fatta cadere sul tavolo, la caraffa dell'acqua si è spaccata e un pezzo di vetro le è schizzato sul braccio e lei ora sanguina come non so cosa. Le ho messo un asciugapiatti sul polso e l'ho appoggiata contro una credenza. Adesso mi servono delle bende per il braccio e qualche unguento per le mie dita. Non ho mai visto tante disgrazie succedersi così rapidamente!

LENNY - Non posso credere che soffra tanto e faccia un discorso così lungo senza saltare una parola.

CLAIRE - (*A Lenny*). Non startene lì. Prendi le bende. Sei quello più vicino.

LENNY - Vengo subito Ernie. (*Entra in camera di Charley e chiude la porta*).

ERNIE - Scusami, Claire. Avevi chiesto da bere?

CLAIRE - Lascia stare, hai altro cui pensare.

ERNIE - Giusto. (*Esce, Chris e Claire si guardano*).

CLAIRE - Sai che cosa mi ricorda, questa serata?... Platoon. (*Da fuori arriva il suono di una portiera sbattuta*).

CHRIS - Ecco la macchina. Non voglio neppure sapere chi è. Perché non vai a vedere?

CLAIRE - Nella speranza che sia qualche buona notizia, eh? (*Va alla finestra e si affaccia*). Sono Glenn e Cassie.

CHRIS - Glenn e Cassie Cooper? Insieme?

CLAIRE - Almeno, stanno camminando insieme.

CHRIS - Ho sentito dire che avevano dei problemi.

CLAIRE - Non di deambulazione. (*Si allontana dalla finestra*).

CHRIS - Gesù! Lo sai che Glenn è candidato Regionale per il Senato?

CLAIRE - E con questo?
CHRIS - Manca solo che entri qui e rimanga coinvolto in un tentativo di suicidio. Può dire addio alla sua carriera.
CLAIRE - Forse Ken riesce a trovare una scusa prima che suonino il campanello. *(Scampanellata)*. Sarà una campagna elettorale niente male.
CHRIS - Senti, io devo andare in bagno. Tu apri la porta, io vengo subito. *(Va nella toilette)*.
CLAIRE - Un momento! Non ci sono ancora andata da quando sono arrivata.
CHRIS - Davvero hai bisogno di andare in bagno?
CLAIRE - Non immagini quanto.
CHRIS - Al diavolo. La porta l'aprirà qualcun altro... Vieni. *(Entrambe entrano nella toilette e si chiudono la porta alle spalle)*.

Scena decima

Di nuovo una scampanellata. Lenny esce dalla camera degli ospiti.
LENNY - Nessuno va ad aprire?... Chris?... Claire?...
KEN - *(Affacciandosi dalla camera degli ospiti)*. Dici a me?
LENNY - No, Ken. Rimettiti l'asciugamano sulle orecchie. *(Grida verso il basso)*. Claire?... Chris?... Dove siete?... Ah, merda. Ne ho abbastanza. *(Rientra nella camera degli ospiti e chiude la porta. La porta della sala da pranzo si apre ed Ernie esce con dei tovagliolini di carta avvolti intorno alle dita di entrambe le mani, ha un grembiule. Grida)*.
ERNIE - Lenny? Hai trovato le bende? *(Nuova scampanellata)*. Nessuno va ad aprire?... Questi stanno tramando qualche cosa, lo sento. *(Va alla porta d'ingresso e cerca di aprirla con le dita bruciate. Finalmente ci riesce. Sulla porta ci sono Glenn e Cassie Cooper, una bella coppia, in abito da sera. Glenn tiene un regalo in mano. Sembrano entrambi nervosi. Ernie sorride)*.
GLENN - Salve. *(Loro entrano, guardandosi attorno. Ernie chiude la porta col piede)*.

ERNIE - Buona sera. Sono spariti tutti.
CASSIE - Vuol dire che siamo i primi?
ERNIE - No. Ci sono tutti. Solo che sono un po' sparsi...
GLENN - Potrei bere qualcosa, per favore? Un doppio scotch.
CASSIE - *(Senza guardare Ernie)*. Perrier con lime, senza ghiaccio.
ERNIE - Certo. Certo. Non credo che ci conosciamo. Sono Ernie Cusack.
GLENN - *(Annusce freddamente)*. Salve, Ernie.
ERNIE - Scusate le mani. Un piccolo infortunio in cucina.
GLENN - Oh, mi dispiace.
ERNIE - Resterei volentieri a far due chiacchiere, ma mia moglie perde sangue, in cucina.
GLENN - Sua moglie?
ERNIE - Cocca. Una caraffa d'acqua si è rotta, e le ha tagliato un braccio. Io mi sono bruciato le dita.
GLENN - Un peccato!
ERNIE - Non è il caso di preoccuparsi. Tra poco si cenerà. Lieto di fare la vostra conoscenza. *(Torna in cucina)*.
GLENN - Chissà che fine ha fatto la ragazza cinese?
CASSIE - Come sto?
GLENN - Sei splendida.
CASSIE - Mi sento così in disordine.
GLENN - Oh, no. Sei meravigliosa.
CASSIE - I capelli stanno male, vero? Ho visto che li guardavi, in macchina.
GLENN - Non è vero.
CASSIE - Che cosa guardavi, allora?
GLENN - La strada, immagino.
CASSIE - Non sopporto quando menti.
GLENN - Ti assicuro che è la verità.
CASSIE - A volte è così difficile farti piacere.
GLENN - Perché? Che cosa ho detto?
CASSIE - E' quello che non dici che mi fa impazzire.
GLENN - Che cosa non ho detto?... Come può farti impazzire se non

lo dico.

CASSIE - Non lo so. Mi guardi in un modo...

GLENN - Non ti ho guardato affatto.

CASSIE - Non fai che guardarmi.

GLENN - Perché mi chiedi sempre di guardarti.

CASSIE - Sarebbe bello se non dovessi chiedertelo... Non ho mai nessun sostegno morale da te. Hai sempre tutto il tempo del mondo per tutto e per tutti gli altri, mentre io devo sempre elemosinare la tua attenzione, quando entro in una stanza.

GLENN - Cassie, ti prego, non ricominciare. Già siamo arrivati con quarantacinque minuti di ritardo. Non voglio rovinare la serata a Charley e Myra.

CASSIE - Siamo in ritardo di quarantacinque minuti perché ho dovuto provare dieci vestiti prima di vedere la tua testa muoversi dall'alto in basso anziché da destra a sinistra.

GLENN - Non ho fiato su nessuno dei vestiti che hai indossato.

CASSIE - Dio, che banalità questa conversazione! Sembriamo una di quelle coppie del cacchio che si vedono in TV.

GLENN - Oh, adesso ci diamo anche al turpiloquio, eh?

CASSIE - No, Signor Perfezione. Non mi do a nessun turpiloquio. Dio me ne guardi! Se dessi il minimo segno di umana imperfezione, mi sveglierei con le carte del divorzio in mano.

GLENN - Che cos'è questa storia del divorzio che tiri fuori da un po' di tempo in qua? Come ti è venuta in mente? Certe volte non ti guardo perché ho paura che tu pensi che non ti piaccia il modo in cui ti guardo.

CASSIE - Non so che diavolo vuoi da me, Glenn. Davvero non lo so.

GLENN - Non voglio niente da te. Cioè, vorrei che tutto fosse com'era prima che diventassimo come siamo.

CASSIE - Dio, certe volte mi opprimi... Voglio tornare a casa.

GLENN - A casa? Se siamo appena arrivati! Non abbiamo visto ancora nessuno.

CASSIE - Non so come farò ad arrivare in fondo a questa serata. Tutti sanno come stanno le cose. Sono amici tuoi! E pretendi che mi

comporti come se niente fosse...

GLENN - Non è niente, infatti. Di che stai parlando?

CASSIE - Non raccontar balle proprio a me. Tutta la città sa di te e di quella mezza calzetta.

GLENN - Vuoi finirli? Non c'è proprio niente. Sei tu che ingrandisci le cose oltre ogni misura. La conosco appena, quella donna... Fa parte del Comitato Democratico per la Raccolta di Fondi. Ho incontrato lei e il marito a due ricevimenti, perdio.

CASSIE - Mi prendi per una stupida?

GLENN - No.

CASSIE - Allora credi che sia cieca?

GLENN - No.

CASSIE - Credi che non sappia che cosa c'è stato?

GLENN - Sì, perché, infatti, non lo sai.

CASSIE - E allora ti dirò una cosa, Glenn. Ascoltami bene.

GLENN - Vai, ti ascolto.

CASSIE - E' un anno che so di questa tua storia con Carole Newman.

GLENN - Strano, perché l'ho conosciuta solo quattro mesi fa. E adesso, per favore, abbassa la voce. Quel cameriere starà ascoltando ogni parola.

CASSIE - Cosa vuoi che m'importi di un cameriere e di una cuoca sanguinante? I miei amici sanno della tua amichetta, sai quanto me ne frega della servitù!

GLENN - Non ti capisco proprio, Cassie. Forse le mie ambizioni politiche ti disturbano? Ti senti minacciata perché mi sono candidato per il Senato?

CASSIE - Il Senato! Il Senato! Neanche dovessimo andare a Washington! Invece al massimo finiremo ad Albany. Ventitré gradi sotto zero, in pieno inverno. Non sei ancora l'Uomo dell'Anno di Time, capisci, tesoro?

GLENN - (*Voltandole le spalle*). Povero me, povero me!

CASSIE - Dicevi?

GLENN - (*Deliberatamente*). Povero me, povero me!

CASSIE - Mi comporto male, vero? Sono la moglie-strega che te ne

fa vedere di tutti i colori... Beh, ti dirò una cosa, signor Senatore. Non sono la sola a sapere quello che sta succedendo. La gente parla, bello mio. Credimi.

GLENN - Che intendi dire? Non avrai detto niente a nessuno, vero?

CASSIE - E' questo che ti preoccupa? La tua reputazione? La tua carriera? Il tuo posto nella storia dell'America? Sai quale sarà il tuo posto nella storia dell'America?... un francobollo commemorativo raffigurante te e la tua bella insieme in un motel!

GLENN - Sei molto eccitata Cassie, stasera. Hai perso ogni controllo. Hai sfregato di nuovo i tuoi cristalli di quarzo, vero? Ti ho detto di buttarli via, quei maledetti cristalli. Sono pericolosi. Sono come cocaina pietrificata. *(Cassie sta cercando qualcosa nella borsetta)*. Non tirarli fuori, Cassie. Non sfregare i cristalli alla festa. Ti fa perdere il controllo. *(Lei estrae il cristallo, lui fa per afferrarlo)*. Mettilo via. Non farti vedere dai miei amici.

CASSIE - Bene. E tu non far vedere ai miei amici cosa stai facendo.

Scena undicesima

La porta della stanza degli ospiti si apre. Lenny esce sul pianerottolo.

LENNY - Glenn! Cassie! Mi pareva che foste voi. Come state?

KEN - *(Da dentro la camera)*. Sto meglio, grazie.

LENNY - Non dicevo a te, Ken. Sono Glenn e Cassie.

GLENN - *(Un grande sorriso)*. Stiamo bene. Proprio bene. Ciao, Len... Cassie, questo è Len... Cassie.

CASSIE - *(Un breve cenno col capo)*. Leonard...

LENNY - Sei splendida, Cass. Dove sono Chris e Claire?

KEN - *(Dalla stanza degli ospiti)*. E' arrivato qualcuno?

LENNY - *(Arrabbiato, a Ken)*. GLENN E CASSIE!!! TE L'HO DETTO!!! *(A Glenn)*. E' Ken. Ha le orecchie otturate. Ha preso freddo... Chi vi ha aperto?

GLENN - Il cameriere.

LENNY - Il cameriere? C'è un cameriere?

GLENN - Ci sta versando da bere.

LENNY - E' solo?

GLENN - No, ha la cuoca con sé.

LENNY - Mai Li? Dio sia lodato. Sono ritornati. Per un po' siamo stati senza servitù.

GLENN - Ah, sì? Dove sono Charley e Myra?

LENNY - Charley e Myra? Credo che siano in camera loro.

KEN - *(Dalla camera degli ospiti)*. Mi è caduto l'asciugamano, Lenny.

LENNY - *(Arrabbiato, a Ken)*. Ti darò un asciugamano. Devo prima prendere le bende. *(A Glenn)*. Scusate, ragazzi. Devo prendere delle bende. *(Bussa alla porta di Charley)*. Charley? Myra? Posso entrare? *(Con la voce di Myra)*. Ma certo, entra pure. *(Lui entra nella camera di Charley e chiude la porta. La porta della camera degli ospiti si apre e ne esce Ken)*.

KEN - Lenny?... Lenny, dove sei andato? *(Glenn e Cassie alzano lo sguardo)*.

GLENN - Ken? Ciao. Siamo Glenn e Cassie.

KEN - Lenny? Sei tu? *(Guarda in basso)*. Chi è? Glenn? Sei Glenn?

GLENN - Sì. E questa è Cassie. Ho sentito che hai preso freddo all'orecchio.

KEN - Ti sembro vecchio? Forse è la barba... Ciao, Cassie. Gli altri sanno che siete qui?

GLENN - Sì abbiamo visto solo Lenny.

KEN - Hai visto Lenny?

GLENN - Sì. E' andato in camera di Charley.

KEN - Scusate. Non sento niente. Un tombino è saltato in aria proprio vicino al mio orecchio.

GLENN - Terribile.

KEN - Ho detto "Un tombino è saltato in aria proprio vicino al mio orecchio".

GLENN - Sì, ho sentito.

KEN - Scusami. Io non ti sento. Vado a vedere se Lenny è in camera di Charley. Tra poco scendiamo tutti. *(Bussa alla porta di Charley)*. Myra? Posso entrare?

LENNY - *(Da dentro con la voce di Myra)*. Certo, caro. Vieni pure.
(Ken entra nella camera di Charley).
CASSIE - Vengo subito.
GLENN - Dove vai?
CASSIE - A sciacquare il cristallo. *(Va verso la toilette)*... Così hai il tempo di fare una rapida telefonata, in mia assenza, vero?
(Cerca di aprire la porta della toilette, ma è chiusa a chiave dall'interno). C'è qualcuno?
CHRIS - *(Da dentro)*. Chi è?
CASSIE - Cassie. Chi è?
CHRIS - *(Da dentro)*. Chris... Un momento solo, Cass. *(Si sente lo sciacquone, Chris esce e chiude la porta)*. Non ti avevo sentito suonare, Cassie. Ti avrei aperto la porta. Ciao, Glenn. *(Va da lui e gli dà un bacio)*.
GLENN - Ciao. Sentì un po', c'è qualcosa che non va, qui?
CHRIS - Non saprei... Chi hai visto?
GLENN - Beh, Lenny e Ken, solo per un secondo. E il cameriere e Mai Li.
CHRIS - Hai visto Mai Li e il cameriere? Mio Dio, devo esserci stata un bel po', là dentro!
CASSIE - Hai finito in bagno?
CHRIS - Io? Sì. Certo. *(Cassie prova ad aprire la porta, ma è ancora chiusa a chiave)*.
CASSIE - L'hai lasciata chiusa dall'interno.
CLAIRE - *(Da dentro)*. Chi è?
CASSIE - Cassie. Chi è?
CLAIRE - *(Da dentro)*. Sono Claire. Un momento solo, Cass. *(Si sente lo sciacquone, la porta si apre e Claire esce)*. Ciao, Cass. Ciao, Glenn. Siete in ottima forma... Dove sono i ragazzi?
GLENN - Beh, Lenny e Ken sono di sopra con Charley e Myra.
CASSIE - C'è qualcun altro, in bagno? Perché dovrei proprio... *(Guarda dentro, quindi entra e si chiude a chiave la porta alle spalle)*.

Scena dodicesima

CHRIS - *(A Claire)*. Ci sono Mai Li e il cameriere.
CLAIRE - Vuoi scherzare. Dove sono Ernie e Cocca?
GLENN - Ernie l'ho visto un minuto fa. Non è il cameriere?
CHRIS - Oh no. Bene. Questo lo abbiamo chiarito.
GLENN - Ma perché stanno tutti in camera di Charley?
CHRIS - Oh. C'era una cosa alla TV, che volevano vedere.
CLAIRE - Giusto. Brava, Chris. *(La porta della camera di Charley si apre e Lenny esce)*.
LENNY - *(Gioviale)*. Bene, adesso comincia proprio a somigliare ad una festa.
GLENN - Che cosa stavate guardando, lassù?
LENNY - Lassù dove?
GLENN - Alla TV.
CHRIS - *(A Lenny)*. Quello che sei salito a guardare con Ken e Charley e Myra.
LENNY - Oh. OH! Quello. Quello show. Quella trasmissione speciale di come-si-chiama?
CLAIRE - ... Hitler?
LENNY - Sì. Quel servizio su Hitler. *(Scende le scale, guardando Claire)*.
GLENN - E' il decimo anniversario di matrimonio e vi siete messi a guardare un servizio su Hitler?
LENNY - Ecco, lo mandavano in onda solo stasera. *(Ernie esce dalla sala da pranzo, ha due drink)*.
ERNIE - La cena è pronta. *(A Glenn)*. Doppio Scotch.
GLENN - Oh, grazie.
ERNIE - Lenny, hai trovato le bende?
LENNY - Le bende? Sì. Le ho. Sono qui sul televisore. Le prendo subito. *(Corre di sopra ed entra nella camera di Charley, chiudendosi la porta alle spalle)*.
GLENN - Senta, mi scusi. L'avevo presa per il cameriere.
ERNIE - L'avevo immaginato. No, sono un analista.
GLENN - Dio ce ne scampi. Io sono Glenn... Come va sua moglie?

ERNIE - Gli spaghetti si stanno cuocendo, ma l'oca è ancora congelata.

GLENN - No, intendevo il braccio.

ERNIE - Non c'è male. E' una donna in gamba. Le dita le dolgono un po'.

GLENN - Forse dovrebbe farsi vedere da un dottore. Charley ne conosce uno che è proprio a dieci minuti da qui, il dottor Marks.

CHRIS - Oh. Lo abbiamo chiamato. E' impegnato.

ERNIE - L'avete chiamato per il braccio di Cocca?

CLAIRE - No, per il collo di Lenny.

GLENN - Il collo di Lenny?

CHRIS - E quando il dottore ha richiamato, gli abbiamo detto dell'orecchio di Ken.

ERNIE - (*A Glenn*). Pensi! Per una bomboletta spray di crema da barba che è esplosa.

GLENN - Credevo fosse stato un tombino.

CLAIRE - Infatti... Ma la pressione del tombino ha fatto esplodere la bomboletta.

ERNIE - (*A Glenn*). Questa non la sapevo.

LENNY - (*Esce dalla camera di Charley con le bende, scende di sotto*). Eccole. Eccole.

GLENN - C'è un po' d'agitazione, qui.

CLAIRE - Eppure, ci siamo divertiti molto.

ERNIE - Un momento! Lei è Glenn Cooper! Il candidato al Senato.

GLENN - Esatto.

ERNIE - Ho un amico che la conosce bene.

GLENN - Davvero? E chi è?

ERNIE - Harold Green. (*Lenny lascia cadere le bende*).

CLAIRE - Harold Green?

GLENN - Certo. Conosco Harold Green. Siamo stati all'Università di Pennsylvania insieme. Non lo vedo da anni. Che cosa fa?

LENNY - E' un nuovo socio del circolo, iscritto per procura che si limita a consumare i pasti e non gioca a tennis.

GLENN - Del tuo circolo? (*Glenn porge le bende ad Ernie*).

LENNY - Ernie, Cocca sta aspettando le bende.

ERNIE - Bene. (*A Glenn*). Questa è la Perrier per sua moglie. Lieto di conoscerla Glenn. (*Mentre esce verso la cucina*)... mi aveva preso per il cameriere!...

Scena tredicesima

La porta di Charley si apre e Ken esce.

KEN - Qualcuno! Per favore! Ho bisogno di bere qualcosa di forte.

GLENN - Come vanno le orecchie?

KEN - (*Scendendo le scale*). Uno scotch va bene, grazie.

GLENN - Forse Charley ha qualche compressa per le orecchie. (*A Lenny*). Hai visto niente nell'armadietto dei medicinali, quando sei andato a prendere le bende?

LENNY - No, non ho pensato a guardare.

GLENN - Vado su a dare un'occhiata. (*Si avvia verso le scale. Lenny e Ken lo bloccano*).

LENNY - No. Adesso ricordo. Ho guardato. Non ce n'erano. Avevo dimenticato di avere guardato. (*Squilla il telefono*).

KEN - C'è un gatto in casa?

CHRIS - Un gatto?

KEN - Ho sentito un miagolio. (*Il telefono squilla di nuovo*). Sembra un gatto.

LENNY - E' il telefono, Ken. Rispondo io. (*Il telefono squilla di nuovo*).

GLENN - L'hai sentito, stavolta, Ken?

KEN - Giurerei che c'è un gatto.

LENNY - (*Al telefono*). Pronto?... Chi?... Mi dispiace, centralino. La linea è disturbata... Oh, sì. Sì. (*Agli altri*). Sono Harry e Joan dal Venezuela. Vogliono salutare Charley e Myra.

CLAIRE - Andiamo bene!

GLENN - Joan? E' la cugina di Cassie. Aspetta, chiamo Cassie. Sono certo che vorrà salutarla. (*Bussa alla porta della toilette*). Cassie?

LENNY - (*Al telefono*). Ciao, Joannie. Sono Lenny. Come state?... Sì,

ci siamo tutti... Sì, ce la stiamo spassando...

GLENN - Cassie?

LENNY - *(Al telefono)*. Charley e Myra? Certo che sono qui. Dove vuoi che siano? *(Ride e fa un cenno a Claire e Chris invitandole a ridere anche loro)*. Certo. Aspetta un momento. *(Coprendo il microfono)*. Claire! Parlaci tu.

CLAIRE - Io? Ma lei vuole parlare con Charley e Myra.

LENNY - Vuoi parlare, sì o no!!! *(Lancia il telefono a Claire)*.

GLENN - *(Bussando alla porta della toilette)*. Cassie? C'è tua cugina Joan dal Venezuela.

CLAIRE - *(Al telefono)*. Joan? Che bella sorpresa. No, sono Claire... Sì, una bellissima festa... Myra? Oh, sta che è una meraviglia... Aspetta, te la passo. Aspetta. *(Chiude il microfono, poi a Chris)*. Tieni. Parlaci tu.

CHRIS - Non darmi il telefono. Porterò i tuoi figli a scuola in macchina per un anno.

CLAIRE - *(Fa cadere il telefono nel grembo di Chris)*. Mi spiace. Non me la sento.

GLENN - *(Bussa alla porta della toilette)*. Cassie? Sono Joan e Harry. Non vuoi parlarci?

CHRIS - *(Al telefono)*. Joan? Sì, piccola. Com'è il Venezuela?... No, sono Chris. Myra è appena andata in cucina a dire qualcosa a Mai Li... Aspetta, te la passo.

GLENN - *(Sempre bussando)*. Cassie, stai bene?

CHRIS - Chi è che non le ha ancora parlato?

CLAIRE - Ken. Ken non le ha parlato.

LENNY - *(Gridando verso Ken, sul pianerottolo)*. Ken? Vuoi salutare Joan?

KEN - Cosa?

LENNY - Joan! La vuoi salutare?

KEN - Certo. Mi farebbe piacere riposare.

CHRIS - *(Al telefono)*. Joan? La linea è disturbata. Credo sia caduta.

GLENN - *(Bussando alla porta della toilette)*. Cassie, vuoi sbrigarti! Sta cadendo la linea! Vieni, sbrigati! *(Ernie e Cocca escono)*

dalla cucina, lei tiene una casseruola bollente, lui porta due bottiglie di vino).

COCCA - E' pronto, venite tutti. *(La porta della toilette si apre e Cassie esce in stato di shock)*.

CASSIE - Chi è stato? Chi ha bussato alla porta?

GLENN - Io. Al telefono c'è tua cugina Joan dal Venezuela.

CASSIE - Mi hai spaventato da morire! Mi è caduto il cristallo nel vaso. Un cristallo antico di due milioni di anni!

CHRIS - Non ce la faccio. *(Lascia cadere il telefono tra le mani di Ken)*. Tieni. Tanto tu non ci senti, che differenza fa? *(Ken tiene il telefono, perplesso. Mentre lei si allontana, inciampa nel cordone del telefono e cade per terra faccia avanti)*.

CASSIE - *(A Glenn)*. Non startene lì così, idiota, prendi il mio cristallo.

GLENN - Senti, Cassie, cerca di darti una calmata!

KEN - *(Al telefono)*. Pronto?... Pronto?

ERNIE - *(Avviandosi su per le scale)*. Vado a chiamare Charley e Myra.

LENNY - *(Corre su per le scale, tagliando la strada ad Ernie)* No, vado io, vado io. Myra e Charley! Myra e Chaaaaaaa... *(Si afferra il collo)*. Oh, merda, ci risiamo. Questa volta è permanente.

KEN - Pronto?... Pronto?...

CASSIE - *(Piangendo)*. E' un crimine perdere un cristallo. E' come uccidere il proprio cane.

LENNY - Oh, al diavolo!

COCCA - Ognuno prenda un piatto... *(Mentre lei distribuisce i piatti, la schiena le si blocca)*. Ohi. Oh, no. Santo cielo! Oh, Dio... Oh, mamma mia.

KEN - Pronto?... Pronto?...

SIPARIO

SECONDO ATTO

Scena prima

Un'ora dopo. Piatti sporchi dappertutto. Bottiglie aperte di vino e di champagne sparse per la stanza. Un grande silenzio. L'unico suono è quello che emette Ken mangiando. E' seduto in una poltrona e finisce la sua cena. Tutti gli altri hanno finito di mangiare. Glenn e Claire sono sul divano. Lenny è sul divanetto a due posti, e beve vino. Cocca, seduta accanto a Ken, beve il caffè. Cassie è in piedi sul pianerottolo, tenendosi alla balaustra con entrambe le mani e traendo profondi respiri. Ernie e Chris sono seduti ai piedi della scala. Chris fuma, presumibilmente è l'ultima di una serie di sigarette, ed Ernie fuma la pipa.

Nessuno parla. Sono tutti penserosi. Non si guardano. Il silenzio continua. Si sente il rumore della forchetta di Ken sul piatto, mentre lui mangia l'ultimo pezzo di cibo. Alza lo sguardo.

KEN - *(Spaventato)*. Che cosa è stato?

GLENN - Tu, Ken. Era la tua forchetta che batteva sul piatto.

KEN - La mia cosa?

CHRIS - La tua forchetta contro il piatto.

KEN - *(A Glenn)*. La tua voce si sta di nuovo allontanando, Glenn.

GLENN - Non ero io, Ken. Era Chris.

KEN - Adesso riesco a sentire le voci. Qualcosa, qua e là.

CHRIS - *(Ad Ernie)*. Credi che potrei fumare un'altra sigaretta?

KEN - No. Niente sigarette.

GLENN - *(Va verso Lenny sul divanetto)*. Non riesco a rendermi conto. Tutta questa storia mi sembra così incredibile.

LENNY - Perché abbiamo fatto l'impossibile per nasconderti la verità.

GLENN - Sicché Myra se n'è andata?

LENNY - Esatto.

GLENN - E anche la servitù?

LENNY - Esatto.

GLENN - E Charley si è sparato un colpo nel lobo dell'orecchio?

LENNY - Esatto.

GLENN - Ma non ha senso.

CLAIRE, CHRIS & LENNY - Esatto!

ERNIE - Ma perché non l'ho capito? Gente che andava su e giù per le scale, nessuno apriva la porta, bombolette di crema da barba che esplodono. Faccio parte dell'équipe medica dell'Ospedale Bellavista, come ho potuto credere a una storia simile? *(A Chris)*. Tu non ti sei mai tradita.

CHRIS - Avevo una tale voglia di fumare, che sono andata nel bagno di Charley e ho cercato di accendere un pulisci-orecchie.

COCCA - Non ti sai controllare?

CHRIS - Certo. Infatti ne ho fumato solo la metà. *(Ken improvvisamente si alza e guarda tutti gli altri, respira profondamente e si torce i polsi, sembra sul punto di esplodere)*. Ken ha qualcosa che non va.

COCCA - Forse ha ancora fame. Ne vuoi ancora, Kenny?

ERNIE - No, no. Vuol dire qualche cosa. Tacete un momento... Che cosa c'è, Ken?

KEN - Non ce la faccio più... La pressione mi uccide. Mi dispiace, ma devo farlo. *(Ad Ernie e Glenn)*. Myra non c'è! La servitù non c'è! Charley è di sopra e si è sparato al lobo dell'orecchio! Forse è stato un tentativo di suicidio, forse no, non lo so. Non me ne importa. Sono solo contento che sia finita. *(Torna a sedersi sulla sedia, singhiozzando)*.

ERNIE - Va tutto bene, Ken. Sappiamo. Lenny ci ha detto tutto.

KEN - *(Guardandolo)*. Tu sai?

ERNIE - Sì.

KEN - Chi te l'ha detto?

ERNIE - Ce l'ha detto Lenny.

KEN - Glenn?

ERNIE - No. Lenny. LENNY. CE L'HA DETTO LENNY.

CLAIRE - Vorrei che fosse ancora sordo.

KEN - *(Guarda Lenny)*. Lenny, è vero? Gliel'hai detto?

LENNY - Oh, finisci di mangiare e lasciaci in pace, per favore!
ERNIE - Va bene, calmati, Lenny. Ha avuto un forte shock.
LENNY - Perché, io no? Ho fatto l'impossibile per farvi credere che Myra fosse in casa. Ho finto persino di conversare con lei, di sopra. Ho imitato la sua voce, nel caso che qualcuno stesse ad ascoltare.
COCCA - Eri tu? L'avevo quasi bevuta.
LENNY - Infatti.
COCCA - E' vero.
GLENN - Sembrava così reale, che ci ho creduto.
ERNIE - (*A Cassie*). E lei, signora Cooper? (*A Glenn*). Come si chiama?
GLENN - Cassie.
ERNIE - (*A Cassie*). E lei, Cassie? Non ha pensato che ci fosse sotto qualcosa?
CASSIE - Sì. Sono sei mesi che lo penso.
ERNIE - Che cosa vuol dire? (*A Glenn*). Che vuol dire?
GLENN - Deve perdonarla. E' ancora sconvolta per la perdita del suo cristallo.
COCCA - Potremmo far venire un idraulico. Loro recuperano tutto. Fedi matrimoniali, chiavi d'auto. Una mia zia aveva fatto cadere la dentiera nel gabinetto, e loro l'hanno recuperata.
CLAIRE - E se l'è rimessa?
COCCA - Ovviamente l'ha ripulita.
CLAIRE - Io non me la rimetterei in bocca neppure se fosse benedetta dal Papa!
GLENN - Se non t'interessi di cristalli, non puoi capire. A quanto pare, hanno delle proprietà particolari. Bisogna lavarli con acqua pulita, di fonte. Devono essere tenuti alla luce diretta del sole. Cassie li sfrega ogni sera con uno spazzolino da denti soffice e umido. Non bisogna mai asciugarli con una salvietta. Bisogna tamponarli con un panno di pelle. Sono davvero molto delicati.
CLAIRE - Hai mai provato ad iscriverli ad una buona scuola?

ERNIE - Via, Claire! Se i cristalli con lei funzionano, se le danno un senso di conforto e di piacere, che male c'è?
CASSIE - Non hai bisogno di difendermi, Ernie. I cristalli esisteranno milioni d'anni dopo che questo pianeta sarà finito.
LENNY - Se il pianeta finisce, i cristalli non se ne vanno con lui?
ERNIE - Ti prego, Lenny.
CHRIS - (*A Glenn*). Non so se può esserle d'aiuto, ma in sala da pranzo c'è un grande lampadario di cristallo. Devo dirglielo?
GLENN - Grazie, Chris, ma non credo. Meglio lasciarla stare, adesso.
CASSIE - (*Scendendo le scale*). Credete forse che sia in coma? Vi sento, sapete! (*Esce verso la toilette*).
COCCA - Potrei smontare io la piletta. L'ho già fatto altre volte.
ERNIE - Non credo sia il momento o il luogo per aggiustare gabinetti, tesoro.
CLAIRE - Già. Magari un'altra volta, in un altro posto.

Scena seconda

LENNY - (*A Cocca*). Malgrado il braccio sanguinante e tutto il resto, Cocca, è stato un pranzo superbo. Ti faccio tanto di cappello.
GLENN - Senti senti.
ERNIE - Bravissima.
CHRIS - Favoloso! Favoloso!
TUTTI - Mi è piaciuta l'oca. L'oca era super. Davvero croccante. E la pasta era particolarmente buona. Non siete d'accordo? Quanto tempo l'hai fatta cuocere?
KEN - (*Si alza, ha di nuovo l'espressione folle sul viso*). Nessuno... nessuno?...
ERNIE - Zitti tutti. Silenzio... Che c'è, Ken? Nessuno, cosa?
KEN - Nessuno... vuole andare di sopra e vedere se Charley è ancora vivo? C'è uno strano silenzio, lassù... (*A Chris*). ... vero?
ERNIE - Hai ragione. Mio Dio, ha ragione. Siamo stati tutti così occupati a mangiare e a spiegarci a vicenda, che abbiamo dimenticato Charley.
KEN - (*Additando Ernie*). SÌ. SÌ. E' quello che sto dicendo.

LENNY - Va bene, vado subito di sopra a controllare.
GLENN - Aspetta, aspetta. Ci troviamo tutti in una situazione critica.
Non solo Charley, ma l'avvenire di molte persone dipende da come gestiamo questa faccenda.
CLAIRE - Alludi a te?
GLENN - No. Cassie ed io siamo stati gli ultimi ad arrivare. Sappiamo quello che abbiamo sentito e basta. Che cosa c'entriamo?
COCCA - Ernie ed io siamo stati in cucina tutto il tempo. Nessuno ci ha detto niente. Mi spiace.
LENNY - Io volevo chiamare la polizia. Ken me l'ha impedito. Claire, non è vero che volevo chiamare la polizia?
CLAIRE - Lenny voleva chiamare la polizia.
CHRIS - Che cosa volete insinuare? Che la responsabilità è di Ken? Deve essere punito per questo?
TUTTI GLI ALTRI - No. No, certo... Non abbiamo mica detto questo... Nessuno lo dice. Io non ho sentito nessuno dirlo. Nessuno accusa nessuno di niente.
LENNY - ... Quello che stiamo dicendo è che se la cosa si viene a sapere, lui è logicamente il più coinvolto, ecco tutto.
CHRIS - Incredibile! Ken è diventato quasi sordo nel tentativo di proteggere Charley e tutti voi. Mi aspettavo qualcosa di più dai suoi amici. Dio, che manica d'ipocriti... Hai sentito, Ken.
KEN - Beh, rispondile Glenn, hai sentito?
GLENN - No, aspetta un momento. Non ho mica detto che volevamo far ricadere la colpa su Ken. Credevate che volessi insinuare questo?
TUTTI TRANNE KEN - Sì. Sì. E' quello che abbiamo pensato. E' capitato così...
KEN - (*A Glenn*). Giusto. Nessuno lo dice.
CHRIS - Stai zitto, Ken. Sto cercando di aiutarti.
KEN - Perché cerchi di aiutarli? PERCHÉ È NESSUNO AIUTA CHARLEY?
COCCA - (*Grida, piegandosi in avanti*). Oh, Dio! No! Oh, perdio!

Oh, Mamma!
LENNY - Che succede?
COCCA - Ho perduto gli orecchini. Gli orecchini buoni! Gli orecchini di mia nonna!
CHRIS - (*Piegandosi in avanti, cercando*). Dove li hai perduti?
COCCA - Qui. Qui intorno.
ERNIE - Li troveremo, tesoro.
CLAIRE - Come sono?
COCCA - Antichi! Molto antichi! Con perle. E un piccolo rubino. (*Incomincia a piangere*). Me li regalò mia nonna. Quanto mi dispiace. (*Tutti si mettono carponi cercando gli orecchini. Cocca grida*). AHHHHH! Oh, Dio! Oh, mio Dio!
CLAIRE - Che c'è?
COCCA - Li ho in mano. (*Li mostra*). Avevo dimenticato di averli in mano. Che stupida! Scusatemi tutti, mi dispiace... Dunque, stavamo dicendo? (*Tutti guardano Cocca mentre con fatica si tirano su*).

Scena terza

ERNIE - Glenn, sono un po' preoccupato per tua moglie. Credi che stia bene?
GLENN - Oh, benissimo. Sta semplicemente là dentro pensando al modo di vendicarsi di me. Chissà che cosa escogiterà. (*La porta della toilette si apre improvvisamente e Cassie è sulla soglia con un braccio appoggiato di traverso alla porta, ha i capelli su un occhio e l'aria molto sexy, con una smorfia cattiva sul viso. Tutti la guardano*). Deve averlo trovato. (*Cassie va verso il divano, si siede sul bracciolo vicino a Lenny, appoggiandosi praticamente su di lui*).
CASSIE - Scusatemi, tutti. Lo so che mi sono comportata male stasera. (*Sorride direttamente a Lenny, lui le ricambia il sorriso, poi distoglie lo sguardo*). No, mi sono davvero... e chiedo scusa. Ho avuto... ecco, ho avuto una giornata difficile oggi, e stasera non ci sto con la testa.

LENNY - Non preoccuparti. Non ci stanno neppure Charley e Myra.
CASSIE - (*Sorride a Lenny*). E' buffo. E' proprio buffo, Lenny. Io non vedo mai il lato buffo delle cose. Tu come fai?
LENNY - (*Innervosito*). Non saprei... Semplicemente... (*Vede Claire che lo guarda*). Posso alzarmi e prenderti un bicchiere di vino?
CASSIE - Perché? Ho l'aria di averne bisogno?
CLAIRE - Di chi si vuole vendicare, Glenn, di te o di me?
GLENN - (*Senza guardarla*). Va bene, Cassie, falla finita.
CASSIE - Che intendi dire, tesoro?
GLENN - Sai che cosa intendo dire. Manda indietro i capelli e siediti su una sedia.
CASSIE - (*Sorride a Glenn, poi a Lenny*). Tu sai di che cosa sta parlando, Len?
CLAIRE - Scusate. Vado di sopra a prendere la pistola di Charley.
ERNIE - Cassie, qui ti siamo tutti amici. Che ne diresti di andare sulla terrazza, a fare due chiacchiere?
COCCA - (*Ad Ernie*). Provaci, ed avrai un mal di schiena peggio del mio.
CASSIE - Oh, santo cielo, ho capito che cosa state pensando. E' incredibile. E' successa la stessa cosa a Glenn e a me la settimana scorsa al ricevimento del Comitato Democratico per la Raccolta di Fondi. C'era una donnina molto attraente, simpatica ed elegante, e siccome a volte io mi sento un po' sciocca e insicura, ho pensato che volesse abbordare Glenn. Si son messi a ballare, appiccicati come la carta da parati appena incollata.
GLENN - D'accordo, Cassie, credo sia ora di andare.
CASSIE - Voglio dire, lei non era più pericolosa di me. Tu mi trovi pericolosa, Lenny?
GLENN - No, ma tra due minuti lo sarò io. (*Suona il telefono interno*).
KEN - (*Si porta la mano al petto*). Scusate. Devo aver mangiato troppo in fretta.
CHRIS - Era il citofono, Ken. Non tu.

LENNY - (*Va al telefono*). Rispondo io. (*Prende il ricevitore*). Pronto?... Charley? Stai bene? (*Agli altri*). E' Charley.
KEN - Chi?
GLENN - (*Fuori di sé*). Come sarebbe, "chi"? E' CHARLEY! CHARLEY! E' CHARLEY! Perché diavolo non stai attento a quello che succede, perdio?... Scusate. Scusate. (*Sorride*). Mi sono lasciato trasportare.
LENNY - (*All'interfono*). Sì, Charley, siamo tutti qui... Len, Glenn, Ken, Ernie, Claire, Chris, Cassie, e Cocca.
CLAIRE - Che strano! Tutti i nomi delle donne incominciano con la C!
CHRIS - E' vero.
COCCA - Tranne Myra.
CHRIS - Il suo secondo nome è Clara.
CLAIRE - E i nomi degli uomini sono tutti uguali: Len Glenn, Ken.
CHRIS - E' vero.
CLAIRE - Tranne Ernie e Charley.
ERNIE - Ma cos'è, un anagramma? Lascialo parlare.
LENNY - Sì, Charley, capisco. No, è ragionevolissimo. Fai quello che devi fare... Noi saremo qui. (*Chiude l'interfono*). Ha bisogno di star solo qualche altro minuto.
CLAIRE - Per fare che cosa?
LENNY - Piangere. Non ha ancora finito. Ci farà sapere quando avrà finito.
KEN - Oh! Dio mio! Oh, Gesù!
CHRIS - Che c'è?
KEN - Le orecchie sono scoppiate! Si sono sturate. Mio Dio, mi sembrava di averci una metropolitana dentro.
ERNIE - Mi rendo conto, ma io ho il primo mal di testa della mia vita.
COCCA - Adesso ricordo.
CLAIRE - Che cosa?
COCCA - Il cognome di Ernie è Cusack. Incomincia con C.
CLAIRE - Ti sei ricordata, solo adesso, del cognome di tuo marito?
KEN - Ho il polso un po' accelerato, ma non è male.

CASSIE - *(Sorridente in modo sexy a Ken)*. Vuoi che ti prenda il polso, Ken? Sono brava in queste cose, sai?

GLENN - Bada, Cassie. Finirai nello stesso posto dove è finito il tuo cristallo.

CASSIE - Non minacciarmi, tesoro, altrimenti incomincio a fare nomi.

GLENN - Basta! Adesso basta! Io devo rimanere, ma te, ti metto su un taxi.

CASSIE - *(Grida)*. Non preoccuparti! ANDRO' A PIEDI!!! *(Ken si copre le orecchie, dolorante, e scivola per terra. Cassie si precipita fuori della porta d'ingresso)*.

GLENN - A piedi? Ventidue miglia? Cassie, aspettami. Vuoi aspettarmi!!! *(Esce di corsa dietro Cassie)*.

Scena quarta

CLAIRE - Mi fa pena. Tanto più che un giorno invecchierà e morirà.

COCCA - Mi è venuta in mente un'altra cosa. Glenn è andato a Penn.

CHRIS - Oh, tesoro, lascia perdere, per favore.

ERNIE - Se vi avessi tutti nel mio gruppo, non me ne servirebbe certo un altro.

KEN - *(E' arrivato alla parete a destra della scena, accanto alla finestra)*. Shh. Zitti. Li sento.

LENNY - Chi?

KEN - Glenn e Cassie. Sono nel viale. Giuro che li sento parlare.

CLAIRE - E' peggio di un pastore tedesco.

ERNIE - Non sono affari tuoi, Ken.

LENNY - Se riesce a sentire attraverso i muri, sono affari suoi.

KEN - Lei sta parlando di una donna. E' molto sconvolta.

COCCA - *(Guardando fuori della finestra)*. Però! Ha dato un calcio ad una macchina col piede. Di chi è la BMW?

LENNY - Oh, cavolo! Magari è pure la fiancata sana!

CHRIS - *(Salta in piedi)*. Ci sono!

CLAIRE - Ho capito: vuoi dire che Glenn, Ken e Len sono tutti uomini.

CHRIS - No, no, no. E' Glenn Cooper... E' Glenn quello col quale Myra ha una relazione.

COCCA - Tu credi?

CHRIS - L'ho scoperto. Myra ha lavorato sodo per la campagna di Glenn. Due, anche tre sere la settimana. La sera tardi.

CLAIRE - Ma certo. Charley non è mica stupido. Mette insieme due più due, affronta Myra, lei confessa, Charley la sbatte fuori di casa, dice alla servitù di andarsene e cerca di farsi saltare le cervella.

ERNIE - Questo non si sa. E' una tua illazione. E' una dichiarazione molto, molto pericolosa. Non sei d'accordo con me, Len?

LENNY - No.

ERNIE - Perché no?

LENNY - Io non la vedo così.

ERNIE - Sentite, secondo me, bisogna venirne a capo. Adesso vado di sopra a parlare con Charley per sapere com'è andata. *(Si avvia per le scale)*.

KEN - Aspetta! Per quanto riguarda Charley, solo Chris ed io sappiamo che Charley si è sparato all'orecchio, giusto?

LENNY - Giusto. Lui a me non ha detto niente. Si è sempre coperto l'orecchio con un cuscino.

CLAIRE - Dunque vuoi dire che lui non sa che noi sappiamo tutto.

ERNIE - A quest'ora avrà capito che nessuno di noi ha visto Myra. E che non c'è servitù.

KEN - Esatto. Ma non sa che voi altri sapete della revolverata.

CHRIS - Adagio. Più adagio. Parla come i bambini.

KEN - Il punto è che io gli ho detto che non lo avremmo detto a nessuno.

CLAIRE - E per questo tu hai preso e l'hai detto a tutti.

KEN - No, no. Io l'ho detto solamente a te e a Lenny. E' stato Lenny che l'ha detto a tutti.

CLAIRE - *(A Ken)*. E allora tu l'hai detto a tutti dopo che Lenny l'aveva già detto a tutti.

CHRIS - Accelera di nuovo. Non importa. *(Cocca si alza e va alla*

finestra).

KEN - Quello che sto cercando di dire è che se Charley non sa che tutti voi sapete...

ERNIE - ... Perché dirglielo adesso? Capisco il tuo punto di vista. Dobbiamo far finta di niente. Se gli facciamo capire che tutti sanno della revolverata, potrebbe rimanerci male. Perciò se lui non ci racconta spontaneamente come sono andate le cose, dobbiamo far finta che non sappiamo niente.

KEN - Perciò sono io che devo andar di sopra. Dico a Charley che siete tutti qui. E lui mi chiede se sapete tutti quello che è successo.

ERNIE - E tu dici "No".

KEN - Io dico, "No". Allora Charley mi chiede, bene, se io non sono sceso e Myra non c'è e la servitù non c'è, che cosa gli hai raccontato?

COCCA - (*Guardando fuori della finestra*). Cassie ha qualcosa che non va... Ahi.

LENNY - Ahi? Che vuol dire, ahi? Ha vomitato in macchina?

COCCA - Ha picchiato Glenn. Gli sanguina il naso.

CLAIRE - Ahi!

KEN - Tacete, per favore. Non riesco a sentire i miei pensieri. Dunque, stavo dicendo...?

CHRIS - (*Rapidamente*). Hai detto, "Sono io che devo andar di sopra. Dico a Charley che siete tutti qui". E lui chiede "Sanno tutti quello che è successo?" Ernie ha detto, "E tu dici, 'no'" Tu hai detto, "Io dico no". Allora Charley mi chiede, "Beh, se io non ci sono e Myra non c'è..."

KEN - Vabenevabenevabene!!!

ERNIE - Ci sono. Ho trovato. Ecco che cosa facciamo. Charley vorrà sapere che cosa ci ha detto Ken. Ken dice a Charley di averci raccontato che Charley si era fatto togliere una verruca benigna dall'orecchio, stamattina, ma che sta bene. Poi improvvisamente la madre di Myra nel pomeriggio si è rotto un femore e Myra l'ha portata all'ospedale e passerà la notte là. La servitù,

pensando che la festa fosse stata annullata, ha lasciato i viveri e se n'è andata a casa. E' successo tutto così rapidamente che hanno dimenticato di avvertirci. E così noi siamo arrivati, abbiamo capito la situazione e abbiamo deciso di cucinare da soli... Questo è quanto.

CLAIRE - Io non la berrei la storia della madre che si rompe un femore.

ERNIE - Perché no?

CLAIRE - E' morta sei anni fa.

ERNIE - Allora il padre.

CLAIRE - Il padre vive in California.

ERNIE - Ha qualche parente in città?

CHRIS - Una cugina, Florence.

ERNIE - Allora Florence si è rotto il femore.

CHRIS - E' sposata. Perché non ce l'ha portata il marito?

ERNIE - Allora se l'è rotto Myra. E i vicini l'hanno portata all'ospedale.

COCCA - Se Charley si è semplicemente fatto togliere una verruca, avrebbe potuto portarcela lui.

CLAIRE - Non ti viene in mente nient'altro?

ERNIE - (*Arrabbiato*). Ci ho provato! Ho pensato alla madre, al padre, alla cugina, alla verruca e al femore. Ma non vi va bene niente!

KEN - Non c'è alcun nesso logico. Niente di questa storia è plausibile.

ERNIE - (*Perdendo le staffe*). Non ci serve qualcosa di plausibile. Quell'uomo è in uno stato di shock, di angoscia mentale e di disperazione emotiva. Al momento non gliene frega un cazzo, della logica. (*Si siede, si ricomponde*). Scusate il mio linguaggio. (*Squilla il telefono, tutti lo guardano. Il telefono squilla ancora, tutti si guardano*). Il telefono!

LENNY - Credi che non riconosciamo un telefono? Abbiamo tutti un telefono, Ernie. Siamo persone di un certo livello. (*Il telefono continua a suonare*).

Scena quinta

ERNIE - Adesso calmatevi, tutti, *(Prende il ricevitore)*. Pronto?... Sì?... Sì, è qui... Chi è al telefono, per favore?... Capisco. Bene... Un momento, prego. *(Coprendo il microfono)*. E' una donna. Per Glenn.

CLAIRE - E con questo?

ERNIE - Mi sembra la voce di Myra.

COCCA - Oh, cavolo!!!

KEN - Devo andarlo a chiamare?

ERNIE - Un momento. *(Al telefono)*. Ehm, Glenn in questo momento è fuori. Posso dirgli chi è che lo desidera?... Capisco. Bene. Un momento, prego. *(Copre il microfono)*. Non saprei. Forse è lei, forse no...

COCCA - Che cosa ha detto quando le hai chiesto chi era?

ERNIE - Ha detto, "Solo un'amica".

LENNY - Come l'ha detto?

ERNIE - Ha detto "Solo un'amica". Quanti toni ci sono per dirlo?

LENNY - Te lo dico io, quanti toni. Nervoso, falso, sincero, ubriaco...

CHRIS - Spaventato, colpevole, bugiardo...

COCCA - Brusco, perplesso, deluso...

CLAIRE - Minaccioso, anonimo...

ERNIE - MA NON STIAMO MICA GIOCANDO, per l'amor del cielo!

LENNY - Fammici parlare a me.

ERNIE - Non ha chiesto di te.

LENNY - Neppure di te. Io la conosco, la voce di Myra. Dammi il telefono. *(Strappa il telefono dalle mani di Ernie)*. Pronto?... No, non sono Glenn. Sono Len, un suo amico... No, Ken è andato a chiamare Glenn... La sua voce mi sembra di conoscerla. La conosco?... Capisco... Bene, aspetti, per favore. *(Chiudendo il microfono)*. Non mi pare lei.

COCCA - Beh, che voce ha?

LENNY - Meryl Streep.

COCCA - Meryl Streep? Perché dovrebbe chiamare qui, Meryl Streep?

LENNY - Non ho detto che era Meryl Streep. Ma sai com'è la sua voce nei film? Adatta sempre la voce al personaggio. Beh, questa era così.

COCCA - Come se non fosse Meryl Streep?

ERNIE - Adesso facciamo anche gli indovinelli! Questo non è un gioco. Ken, per favore, chiama Glenn. *(Gli strappa di mano il telefono)*. Pronto?... Sono andati a chiamare Glenn... Pronto?... *(Riaggancia)*. Ha riagganciato. Deve essersi insospettita.

CHRIS - Zitti un po'!... Sento arrivare una macchina. *(Si vedono i fari di una macchina contro la finestra)*.

CLAIRE - Sarà Myra.

LENNY - Oppure Harry e Joan che tornano dal Venezuela. *(La porta d'ingresso si apre di colpo e Glenn entra di corsa tenendosi un fazzoletto insanguinato contro il naso)*.

GLENN - Siamo nei guai. Oh, Dio, siamo nei guai.

KEN - Che c'è?

GLENN - La polizia. E' una macchina della polizia... Che diavolo faccio?

COCCA - Mettiti un pezzo di ghiaccio sotto il labbro.

LENNY - *(Forte, indicando Ken)*. Bene! Ti avevo avvertito! Ti avevo detto che dovevamo chiamare la polizia. Adesso, guarda che cosa è successo. E' arrivata la polizia.

KEN - Chi può averla chiamata?

CLAIRE - Sarà stata Myra.

CHRIS - O magari Charley.

LENNY - Oppure Cassie. *(A Glenn)*. Stavate litigando, vero? Ha usato per caso il telefono nella mia macchina?

GLENN - Non per telefonare. Per darmelo sulla testa.

LENNY - Ha rotto il telefono? Il telefono nuovo della mia macchina nuova?

ERNIE - Calmatevi. Dobbiamo pensare a cosa dire quando entrano qui.

CLAIRE - Non dobbiamo farli entrare, senza un mandato di perquisizione, no?

KEN - (*Sarcastico*). Certo. Tutti e otto blocchiamo l'ingresso in modo che non possano entrare. Naturalmente non sospetteranno niente e se ne torneranno a casa loro.

COCCA - (*Guardando fuori della finestra*). Stanno cercando di parlare con Cassie. Lei non vuole abbassare i vetri del finestrino.

LENNY - Il mio finestrino? Non vorranno sfondarmi il finestrino? Mi riporterò la macchina a casa a pezzetti.

ERNIE - (*A Glenn*). Perché l'hai lasciata là fuori in macchina? Non è in condizioni di rispondere alle domande della polizia.

GLENN - Che cosa dovevo fare, trascinarla per il giardino, tenendola per il collo mentre mi dava il telefono sul naso?... Accidenti, ho la camicia sporca di sangue.

LENNY - E tu saresti candidato per il Senato? Io non ti candiderei neppure per il ristorante cinese.

CHRIS - Lenny! Smettila! Per favore, smettetela tutti! Si può sapere che cosa abbiamo? Ho un bambino di sei anni, a casa, che si comporta meglio di noi.

LENNY - Magnifico! Allora fallo venire qui e di' a lui di parlare con la polizia.

KEN - Calma, Len. Lei sta facendo quello che può. E' stata lei a tirar fuori dal Fantasma dell'Opera il dottore.

LENNY - E con questo? L'ho fatto anch'io! Non è neppure riuscito a vedere la faccia del Fantasma!!!

CLAIRE - Forse è stato il dottore che ha chiamato la polizia. (*Squilla il telefono*).

ERNIE - Il telefono.

LENNY - E' vero. E' già la seconda volta che indovina il suono del telefono. Questo genio ci salverà la vita.

Scena sesta

ERNIE - (*Prende la cornetta*). Pronto?...Sì?...Un momento, prego. (*A*

Glenn). Glenn, è per te. (*Annunciando al gruppo*). La stessa donna di prima.

GLENN - (*Andando verso il telefono*). Quale stessa donna?

CLAIRE - Non l'ha voluto dire. Forse era Myra, forse era Meryl Streep...

GLENN - Meryl Streep?

CLAIRE - Sai com'è nei film? Come adatta sempre la voce al personaggio, senza essere il personaggio? Beh, la voce di questa persona era così.

LENNY - (*Sulla porta d'ingresso, guardando fuori*). Arrivano due poliziotti e lei gli sta facendo il resoconto della festa.

COCCA - (*Guardando fuori*). Oh, oh. Vengono da questa parte.

GLENN - (*Al telefono*). Pronto?

COCCA - (*Allontanandosi dalla finestra*). Sono qua.

GLENN - (*Al telefono*). Oh, ciao. Come stai?... No, non è un raffreddore. è un naso otturato. C'è andato dentro qualcosa.

KEN - Sentite. Non dobbiamo assolutamente permettergli di vedere Charley. Non dobbiamo né far scendere lui né far salire loro.

GLENN - (*Al telefono*). Ho tentato di parlare con Cassie, ma è talmente sconvolta.

ERNIE - (*Con gesto autorevole*). Prima di tutto, niente dichiarazioni false. Dobbiamo attenerci alla legge. Questo innanzitutto, d'accordo?

LENNY - (*Scimmiettando il gesto di Ernie*). Già. Sii fedele a te stesso...- Ma sei proprio impazzito? Sono fuori della porta.

GLENN - (*Al telefono*). Certo che bisognerebbe parlarle, ma non riesco a tirarla fuori dalla macchina...

KEN - Chiederanno degli spari. Che cosa gli diciamo, degli spari?

GLENN - (*Al telefono*). Va bene, ti richiamo tra un quarto d'ora. Sei al 1 9 4?

LENNY - Ammazzatelo! Qualcuno lo ammazzi! Lo strozzi col filo del telefono! (*Una scampanellata*).

CHRIS - Sentite, dico sul serio, ma mi scappa la pipì.

ERNIE - Va bene, ci sono. Gli diremo che non abbiamo sentito

nessuno sparo.
CLAIRE - Hai intenzione di mentire?
LENNY - Che fine ha fatto: "Questo innanzitutto"?
ERNIE - Stasera non funziona. Magari un'altra volta.
CHRIS - Se mi lasciate andare in bagno, prometto che uscirò.
GLENN - *(Sempre al telefono)*. Senti, lo so che sei un'amica e basta.
E ti sono grato per il tuo meraviglioso sostegno morale.
LENNY - Lasciamolo qui. Mettiamoci in salvo e lasciamo questo cretino alle prese con la polizia.
GLENN - *(Al telefono)*. Non posso più parlare. Ti richiamo più tardi... Certo... Ciao. *(Riaggancia e si volta verso gli altri)*. Allora, che succede?
LENNY - Ecco, circa sei settimane fa, siamo stati invitati a questa festa...
ERNIE - Smettila, Lenny... Va bene, pensiamoci su. Dunque... Perché non abbiamo sentito gli spari?
COCCA - *(Alzando la mano)*. Siamo tutti sordi. Ci incontriamo una volta la settimana. Per questo non abbiamo sentito il campanello.
CHRIS - Ci sono. Stavamo ascoltando il programma su Hitler. I cannoni bombardavano Berlino, e non potevamo sentire niente altro. *(Tutti riflettono)*.
LENNY - NON C'ERA NESSUN PROGRAMMA SU HITLER. ABBIAMO INVENTATO TUTTO PER DARLA A BERE A QUESTO IMBRANATO. *(Indica Glenn)*.
GLENN - Senti, Lenny, adesso mi hai stufato... *(Una scampanellata)*.
ERNIE - Mio Dio, qua ci stiamo giocando tutti la carriera!
CLAIRE - Che cosa possiamo fare?
LENNY - Va bene. Vada per il programma su Hitler.
COCCA - I poliziotti guardano sempre la TV. Magari sanno che questo programma, stasera, non c'era.
LENNY - Ti sbagli. I poliziotti non guardano mai i servizi speciali. *(Scampanellata)*.
KEN - Dobbiamo farli entrare.

LENNY - Va bene. Claire, apri la porta.
CLAIRE - Non posso. Io devo pensare alla musica.
GLENN - La musica! Ma certo!
CHRIS - Che cosa?
GLENN - C'era la musica. Stavamo ballando. Non potevamo sentire gli spari. Claire, metti su la musica. *(Claire va verso lo stereo)*.
KEN - *(A Claire)*. ASPETTA!!! Non accendere ancora. Dobbiamo fare ancora una cosa.
CLAIRE - Cioè?
KEN - Qualcuno deve fare la parte di Charley. Non si sa mai.
LENNY - Non si sa mai, cosa?
KEN - Nel caso la polizia voglia parlare con Charley.
ERNIE - Ken ha ragione. Charley non è in condizioni di raccontare le cose come stanno.
LENNY - Certo, anche perché nessuno ancora sa come stanno.
KEN - Appunto. Ma dobbiamo fare in modo che qualunque versione si dia alla polizia, sia tale da non metterci tutti nei guai.
CHRIS - Non ho mai visto una nave che affonda vuotarsi tanto alla svelta.
GLENN - D'accordo. Ken ha ragione. *(Agli uomini)*. Uno di voi tre deve fare la parte di Charley.
LENNY - Perché, tu sei forse partito per la Francia?
GLENN - Beh, siamo onesti. Io non ho mai sentito gli spari.
LENNY - *(Gli grida nell'orecchio)*. BANG BANG, bastardo!
COCCA - Non è illegale sostituirsi ad un'altra persona?
ERNIE - Sì, ma lo è anche il cercare di coprire un suicidio.
CHRIS - *(Alle donne)*. Vi rendete conto che uomini abbiamo sposato?
LENNY - Stiamo parlando di un crimine peggiore. Volete passare trent'anni in un carcere di massima sicurezza, in smoking?
KEN - *(Avanza e prende in mano la situazione)*. Siamo tutti nella stessa barca, Glenn. Ecco cosa facciamo: tirate fuori due dita o un dito, se tre sono uguali e uno è diverso, quello è Charley... siete pronti?
LENNY - "Chi ti ha generato, Don Corleone?"

KEN - Hai un'idea migliore?
 LENNY - Sì. Lasciamo decidere le donne.
 GLENN - Andiamo. Facciamola finita, perdio!
 KEN - Bene. Via. Uno - due - tre! *(Gli uomini tirano fuori le dita).*
 Due e due. Niente... riproviamo. Pronti? Uno - due - tre! *(Gli uomini tirano fuori le dita).* Come prima. Niente... di nuovo! *(Scampanellata).* Pronti - uno - due - tre! *(Gli uomini mostrano le dita).* Aha! Lenny!
 LENNY - *(Rapidamente nasconde la mano dietro la schiena).* Come sarebbe a dire, Lenny?
 GLENN - Abbiamo tutti due dita aperte, tu un dito solo.
 LENNY - Balle! Ho due dita incollate insieme. *(Le mostra).* Ho le dita unte dal grasso dell'oca.
 ERNIE - Era un dito solo, Lenny.
 LENNY - Erano due, lo giuro davanti a Dio.
 ERNIE - No, no. Era uno solo. UN DITO SOLO. UNO! L'HO VISTO!!!
 COCCA - E dire che s'è laureato all'Università John Hopkins!
 GLENN - Vai di sopra, Lenny. E non scendere se non ti chiamiamo.
 LENNY - Chiamarmi? Dovrete mandare l'esercito per farmi scendere. *(Entra nella camera di Charley e chiude la porta. Nuova scampanellata).*

Scena settima

KEN - Vai pure, Claire, metti la musica.
 ERNIE - Avanti, ragazzi. Presto. Formate le coppie. *(Eseguono).*
 Bene. *(Claire avvia lo stereo, è una fortissima esecuzione de "La Bamba". Le tre coppie ballano freneticamente. Si sente battere energicamente alla porta d'ingresso, che si apre. Appaiono due poliziotti: l'agente Welch, un uomo forte e imponente, e l'agente Pudney, un uomo sulla ventina. Rimangono ad osservare le coppie che ballano. Nessuno sembra far caso alla polizia).*
 WELCH - *(Grida).* Volete fermare quell'arnese?! *(Nessuno reagisce).*

QUALCUNO FERMI QUEL COSO! *(Ken ferma la musica. Tutti si sorprendono che ci sia la polizia nella stanza).*
 ERNIE - *(Indignato).* Chiedo scusa. Ma posso sapere che cosa ci fate, qui?
 WELCH - Chiedo scusa. Non volevo forzare la porta.
 ERNIE - Perché non avete suonato?
 WELCH - L'ho fatto. Cinque volte.
 ERNIE - *(Va verso i poliziotti).* Cinque volte? Non abbiamo sentito niente.
 WELCH - Probabilmente il volume era troppo alto, non potevate sentire niente.
 ERNIE - Ma certo. La musica.
 COCCA - Andava...
 TUTTI ... così forte...
 ERNIE - *(Cortese).* Allora, c'è qualche problema, agente?
 WELCH - Ecco, solo un'indagine di routine, signore. Sono l'agente Welch. Questo è l'agente Pudney. Lei e il padrone di casa, signore?
 ERNIE - Chi, io? No, no. Io abito da tutt'altra parte. Un quartiere diverso.
 KEN - Anch'io. Abitiamo altrove, Di che si tratta, agente?
 TUTTI - Già, che cosa c'è? Qualcosa non va? Come mai la polizia? Non capisco.
 WELCH - Va bene, va bene, calmatevi. Calmatevi. Devo solo fare qualche domanda... Posso sapere chi è il padrone di casa?
 KEN - Con molto piacere, agente; ma credo che dovrete prima spiegarci il motivo di queste domande.
 WELCH - Lei è avvocato, vero?
 KEN - Infatti.
 WELCH - Bene, come avvocato lei sa che non siete obbligati a rispondere a queste domande. Speravo solo che qualcuno sarebbe stato così comprensivo da dirmi il nome del padrone di casa. *(Tutti si guardano).*
 CLAIRE - Brock. Charley Brock.

WELCH - Potete dirmi se il signor Brock è in casa, al momento?

(Tutti si guardano).

CLAIRE - Non ne sono sicura. Chris, Charley è in casa?

CHRIS - Charley? Credo che abbia portato fuori il cane.

WELCH - Allora tornerà a momenti?

COCCA - Non credo. E' un bassotto. Fanno dei passi molto piccoli.

KEN - *(Non vuole grane)*. E' in casa agente.

WELCH - Bene, allora potrei vedere il signor Brock?

KEN - *(Avanza, prendendo in mano la situazione)*. Beh, è un momento particolare, agente. Come vede, siamo nel bel mezzo di una festa.

WELCH - Sì, ho notato. Che cosa si festeggia?

KEN - I dieci anni di matrimonio di Charley e Myra Brock.

WELCH - *(Va verso Ken)*. Non ci metterò molto. Ho bisogno solo di un minuto del suo tempo.

KEN - Ecco, purtroppo il signor Brock sta dormendo.

WELCH - Dormendo? Nel bel mezzo della sua festa?

KEN - Si sentiva depresso. Ha preso una pillola per dormire.

WELCH - Bene, allora potrei parlare con la signora Brock?

KEN - La signora Brock non c'è.

WELCH - Non c'è?

KEN - Per questo il signor Brock è depresso.

WELCH - Dove si trova? *(Tutti si scambiano uno sguardo)*.

ERNIE - ... suo padre si è rotto un femore e lei ha dovuto portarlo all'ospedale. *(Gli altri lo guardano)*.

WELCH - Durante la sua festa? Non poteva portarcelo qualcun altro all'ospedale?

CLAIRE - Suo padre vive in California.

CHRIS - Mi ricorda una certa storia di cugini, verruche e depressioni. E' molto complicato.

WELCH - *(Va verso Glenn che si nasconde la faccia con la mano)*. Permette, signore? Ha qualcosa all'occhio?

GLENN - Io? Sì. Ci stavo mettendo delle gocce, stasera, quando è caduto il tappo. Il contenuto di mezzo flacone è finito dentro

l'occhio.

WELCH - Posso sapere come si chiama, signore?

GLENN - Io?

WELCH - Sissignore.

GLENN - Vuol dire, come mi chiamo io?

WELCH - Sissignore... Ha qualche problema a dirmi come si chiama?

GLENN - Mi scusi. E' che non la vedo molto bene.

WELCH - Non ha bisogno di vedere per parlare, signore. Le gocce non le sono mica andate in bocca, no?

KEN - Agente, trovo che lei stia abusando senza motivo di queste persone. Se vuol fare altre domande, deve dirci che cos'è questa storia.

WELCH - Sissignore. Certo... Potete dirmi a chi appartiene la BMW qui fuori?

CLAIRE - E' la macchina di mio marito.

WELCH - E come si chiama, per favore?

KEN - Non sei tenuta a rispondere, Claire.

CLAIRE - Si chiama Len. Leonard Ganz.

WELCH - E dove si trova ora il signor Ganz?

KEN - *(Come in tribunale)*. Obiezione.

WELCH - *(Urtato)*. Non sono un giudice! E questa non è una corte! Non ho il martelletto! Voglio solo sapere dov'è questo signore.

KEN - Lei non ci ha ancora detto il motivo della sua visita, dunque noi non le diremo ancora dov'è il signor Ganz.

WELCH - Non so perché, ma ho sempre dei problemi, in questo quartiere... D'accordo... *(Consultando degli appunti)*. Verso le otto e un quarto di stasera, si è verificato un incidente d'auto all'incrocio tra la dodicesima e Danbury. Una Porsche '88 rossa decappottabile, nuova di zecca targata New York ha investito la fiancata di una BMW berlina a quattro porte nuova di zecca. Ora, sappiamo che la colpa non è della BMW perché la Porsche era una macchina rubata. Rubata alle otto e un quarto di stasera proprio fuori della rimessa del concessionario. Sia l'uomo che la Porsche sono fuggiti. E sa a chi apparteneva quella Porsche

nuova di zecca?

CLAIRE - Come posso saperlo!

WELCH - Apparteneva al vice sindaco Charles M. Brock. Acquistata proprio oggi da sua moglie Myra. Un regalo per il decimo anniversario di matrimonio.

CLAIRE - Dio, che serata, proprio una di quelle fatte bene!

KEN - Aha! Dunque lei è qui per indagare sull'incidente?

WELCH - Esatto. Ora, se il signor Ganz è qui, vorrei parlargli. Se non è qui, il dipartimento di polizia vorrebbe sapere dove si trova.

KEN - Capisco... Le dispiacerebbe aspettare fuori un momento, agente?

WELCH - Perché?

KEN - La signora Ganz è mia cliente. Vorrei consultarmi con lei prima di fare altre domande. E' un mio diritto.

WELCH - ... Un minuto. Non di più. *(Welch va verso Pudney ed entrambi escono dalla porta d'ingresso).*

Scena ottava

KEN - Bene, non abbiamo molto tempo. Uno di noi deve fare la parte di Lenny.

ERNIE - Ma che stai dicendo?

KEN - Quello non sa niente degli spari. Vuole solo chiedere a Lenny dell'incidente. Ma Lenny non può presentarsi come Lenny perché deve fare la parte di Charley nel caso quello volesse interrogare Charley sulla macchina, e non possiamo fargli vedere Charley perché Charley ha un foro di pallottola nell'orecchio.

COCCA - *(A Chris)*. Tu lo capisci, normalmente?

CHRIS - Veramente non comunichiamo molto.

KEN - Bene. Glenn! Ernie! Dobbiamo scegliere di nuovo.

ERNIE - Oh, lasciami in pace con questi giochetti! *(Ernie si allontana).*

KEN - Lo so che è stupido, ma dobbiamo farlo. Ci serve un Lenny.

CHRIS *(Agli uomini)*. Non importa. Lo faranno le donne. Coraggio,

ragazze. Il marito di quella dispari è Lenny.

CLAIRE - Mio marito è Lenny.

CHRIS - No, Lenny è Charley. Tu giochi per Glenn. Mettetevi in circolo. *(Si ammicchiano insieme, proprio come gli uomini).*

COCCA - Io non lo so fare questo gioco.

CHRIS - Aprite le dita, semplicemente. Faremo la conta... Il dito dispari perde... Pronte? Uno - due - tre. *(Le donne aprono le dita)*. No!... No! Non puoi aprire cinque dita, Cocca.

COCCA - Perché no?

CHRIS - *(Grida)*. Perché non puoi!

CLAIRE - *(A Chris)*. Allora è un gioco misto?

CHRIS - Esatto. Solo uno o due dita. Pronti? Via. Uno - due - tre! *(Le donne aprono le dita)* Aha! E' toccato a me! Al diavolo!... Mi dispiace, Ken.

KEN - Non importa. D'accordo, io sono Lenny. Apri la porta, Ernie. *(Ernie va alla porta d'ingresso, l'apre, entrano Welch e Pudney. Welch ha l'aria infelice).*

WELCH - Dunque è tanto difficile capire quello che intendo? Allora, dov'è il signor Leonard Ganz?

KEN - E' proprio qui in questa stanza. Io sono Leonard Ganz.

WELCH - *(Un'occhiata di traverso)*. Lei?

KEN - Sì.

WELCH - E gli ci è voluto un minuto sano per pensare al suo nome?

KEN - Mai dare risposte affrettate. Facoltà di Legge, Università di Harvard.

WELCH - Mai fidarsi di uno che non sa se è lui o no. Accademia di Polizia. *(Chris involontariamente infila il braccio sotto quello di Ken per proteggerlo. Welch se ne accorge)*. Lei chi è, signora?

CHRIS - Io? Sono la moglie di Ken Gorman.

WELCH - Ken Gorman?

CHRIS - *(Ritirando la mano)*. Avevo freddo alla mano. Mi scusi. *(Si siede sul divano)*.

WELCH - E dov'è il signor Gorman?

CHRIS - E' in bagno... A casa sua.

WELCH - (*A Ken*). Bene, signor Ganz, ci parli dell'incidente. Ci racconti come è andata.

KEN - ... Non potrebbe riuscire di nuovo un momento?

WELCH - IO NON VADO DA NESSUNA PARTE PER NESSUN MOMENTO!!! INTESI?! Mi installerò qui finché non ho ottenuto quello per cui sono venuto, dovessi far trasferire qui tutta la famiglia! (*Si sente il "bip" del ricetrasmittitore nella fondina di Pudney*). Che cos'era?

PUDNEY - 1047 Pudney. Passo. (*La radio emette qualche suono*). Controllo... Ricevuto... Un momento. (*A Welch*). La Porsche '88 decappottabile è stata localizzata all'angolo tra la Quinta e il mercato a Tarrytown. E' stato arrestato un individuo sospetto. La serata è finita, dicono.

WELCH - (*Annuisce*). Bene, allora il caso è chiuso.

TUTTI - Fantastico! Meraviglioso! Che bellezza!

WELCH - Mi dispiace avervi disturbato, signori.

TUTTI - Non è niente. Nessun problema. Ci rendiamo conto.

WELCH - Domani le faremo qualche altra domanda, signor Ganz. Per stasera non la disturbiamo oltre. Grazie e buona notte, signori.

TUTTI - D'accordo. Con piacere. Quando vuole, agente. (*Glenn va da Welch e gli stringe la mano*).

WELCH - Sono sicuro di averla vista da qualche parte. Come ha detto che si chiama?

GLENN - (*Felice*). Glenn. Glenn Cooper.

WELCH - E' mai stato in TV?

GLENN - Per la verità, sì. Sono candidato al Senato.

PUDNEY - E' vero. L'ho vista fare un'intervista su PBS.

WELCH - Perché era così restio a dirmi il suo nome?

GLENN - Sa com'è. Quando si è in politica, uno non ci tiene a farsi coinvolgere in certe cose.

WELCH - Sì, ma lei non c'entrava niente con questa storia. A meno che abbia assistito all'incidente. E' così?

GLENN - No, no, no. Mia moglie ed io siamo arrivati in ritardo. Non abbiamo neppure sentito gli spari. (*Un silenzio di gelo. Gli altri*

alzano gli occhi al cielo invocando aiuto).

WELCH - Quali spari?

GLENN - Hmm?

WELCH - Ho chiesto, quali spari?

GLENN - Forse quelli che sono stati sparati quando inseguivano l'auto rubata?

WELCH - E' successo a dodici miglia da qui, a Tarrytown. Ha forse un udito di venti ventesimi, signor Cooper? (*Si sente di nuovo il "bip" del ricetrasmittitore di Pudney*).

PUDNEY - 1047 Pudney. Passo... (*Ascolta. "Bip"*). Bene... Ricevuto... Provvediamo. (*Chiude il contatto. A Welch*). I vicini hanno riferito che verso le nove sono stati sparati due colpi all'interno del 1257 Peeskill Road, Sneden's Landing. Indagare.

WELCH - 1257 Peeskill Road... Beh, siamo capitati a proposito, eh?... Qualcuno ha da dire qualcosa sugli spari?

TUTTI - No. Assolutamente. Non abbiamo sentito nessuno sparo. La musica andava così forte...

WELCH - Nessuno li ha sentiti, immagino. (*A Glenn*). Chi è la donna seduta fuori nella BMW?

GLENN - E' mia moglie, Cassie.

WELCH - Vorrei fare due chiacchiere con la signora Cooper... Sam, falla venire qui.

(*Pudney esce dalla porta d'ingresso*).

WELCH - (*Avanza*). Mi sembra che abbiate avuto una cena niente male... Vorrei parlare con la servitù.

KEN - Non c'è servitù.

WELCH - Chi ha cucinato?

COCCA - Io.

WELCH - Lei come si chiama?

COCCA - Cocca.

WELCH - Intendo il suo vero nome.

COCCA - E' il mio vero nome. Ho due sorelle che si chiamano Dulcy e Bonbon. Lo giuro davanti a Dio.

WELCH - (*Guarda Ken*). Quella macchia sulla sua camicia è forse

sangue, Len?
KEN - Sangue? Oh, sì. Mi sono punto con una forchetta durante la cena.
WELCH - (*Annuisce dubbioso, poi guarda Glenn*). E quella macchia sulla sua camicia, Glenn, è sangue?
GLENN - Oh. Sì. Devo avere urtato Len... mentre ballavamo.
WELCH - Ken, Len, Glenn. Che strano.
KEN - Pura coincidenza.
WELCH - Lo credo. Io mi chiamo Ben e lui Sam.

Scena nona

La porta d'ingresso si apre e Cassie entra con Pudney. Cassie è sempre arrabbiata. Il cuscinetto sulla spalla del vestito si è staccato nella colluttazione e ora pende dalla cucitura).

WELCH - Si sente bene, signora Cooper?
CASSIE - Non intendo sporgere denuncia. Penserà a tutto il mio avvocato.
GLENN - E' stato un incidente. Ha fatto cadere l'accendino elettrico in macchina sul sedile di pelle, e io l'ho afferrata per la giacca per tirarla fuori dalla macchina.
WELCH - (*A Glenn*). E come se l'è fatto quell'ematoma sul naso?
GLENN - Mia moglie stava rimettendo a posto il telefono in macchina, al buio, e la mia testa si trovava un po' troppo in basso.
WELCH - Ahi ahi ahi. Quante storielle umoristiche in questo caso!
COCCA - (*Dolorante, cercando di sedersi*). Ahhh!
WELCH - E' forse ferita anche lei, signora?
COCCA - Oh, io ho un dolore cronico alla schiena. Stare in piedi e camminare è molto doloroso, per me.
WELCH - Dunque neanche lei ha sentito gli spari?
COCCA - No. Io stavo ballando. (*Welch la guarda incredulo*). Quando ballo non mi fa male.
WELCH - E dire che stavo per andarmene. (*A Chris*). Signora Gorman?

CHRIS - Sarei io? (*Si guarda attorno*). Sì. Signora Gorman. Giusto.
WELCH - Che cosa fa, lei?
CHRIS - Ecco, ho servito da bere per quasi tutto il tempo.
WELCH - Qual è la sua occupazione, intendo!
CHRIS - Oh, niente... Ecco, sono casalinga. Più o meno... Oh, sono anche avvocato... E' tutto... E anche Presidente dell'Associazione dei Genitori... Mi scusi. Sono molto nervosa.
WELCH - Non solo lei, signora. Ora vi dirò una cosa che esula dai miei doveri ufficiali. Non credo una sola parola di quello che ho sentito in questa stanza. Sono certo che ci sono stati degli spari, qui, stasera. Credo che qualcuno o tutti voi stiate cercando di nascondere qualche cosa. Un uomo ha un ematoma sul naso, un altro s'infilza con la forchetta, la BMW di qualcuno è fracassata, il padrone di casa porta a spasso il cane e poi va a dormire, la padrona di casa porta il padre in ospedale in California con il femore rotto, e nessuno sente due spari, perché tutti ballano, compresa una donna che ha cucinato tutta la sera e che non può né stare in piedi né camminare! Dovete fare i conti con me... Sono un poliziotto vero, capite? Non sono Braccobaldo. E adesso, esigo risposte vere, intelligenti, credibili e che non mi facciano ridere. Prima, però, voglio parlare col signor Brock e sapere che cosa sta succedendo. Sempre che non abbia due pallottole in corpo. E adesso, vi do cinque secondi per farlo scendere, altrimenti in due secondi salgo di sopra e lo trovo io. (*Ken e Glenn discutono in silenzio dietro le spalle di Welch*). Non prendetemi per il naso. Sono così vicino a una promozione che ne sento quasi l'odore, e non voglio giocarmela con questo caso... Devo cominciare a contare o devo salire le scale? Dipende da voi. (*Nessuno si muove. Welch fa per salire*).
GLENN - D'accordo, un minuto solo eh? Un minuto. Aspetti. D'accordo? Può aspettare? Aspetti... Ernie! Ken! Cioè, Len. Credo sia il momento di chiamare Charley e di chiedergli di venire giù, non vi pare?
ERNIE - Assolutamente.

KEN - Certo. *(Ernie va al telefono e chiama la stanza di Charley)*.
ERNIE - ...Charley?... Sono Ernie... Ti aspettiamo... Vuoi scendere?...
Rilassati Charley, è solo una reazione isterica.
KEN - Che gli prende?
ERNIE - *(A Ken)*. Crede di essere temporaneamente cieco. *(Al telefono)*. Mettiti un impacco caldo sugli occhi e scendi. Ci sono due agenti di polizia che vogliono parlarti... Perché?...
PERCHE' HAI MOSTRATO UN DITO SOLO, ECCO PERCHE'! *(Riaggancia e sorride a Welch)*. Sta bene. Scende subito.
GLENN - La verità, Agente, è che volevamo proteggere il signor Brock perché è un nostro amico. Ma sappiamo che siamo tutti nelle peste se nascondiamo la verità... *(Allontanandosi da Welch)*. Ci sono stati due spari, qui, stasera. Io non li ho sentiti, personalmente, ma sono responsabile quanto quelli che li hanno sentiti e non hanno ritenuto di darmi ulteriori informazioni... benché non li avessi sentiti.
KEN - Smettila di aiutarci tanto, Glenn.
GLENN - Tuttavia, il signor Brock vuole dirci tutta la storia, i cui particolari nessuno di noi ha ancora sentito: riguardo all'assenza della servitù, alla scomparsa di sua moglie Myra, e ai due spari, che non ho sentito.
COCCA - Oh Dio, un'altra fitta alla schiena.

Scena decima

La porta della camera di Charley si apre. Lenny è sulla porta nei panni di Charley, indossando una veste da camera, pigiama e pantofole, e una vistosa benda sull'orecchio. Tutti lo guardano. Lui guarda loro, furioso per essere stato costretto a fare questo.

GLENN - Ciao, Charley.
KEN - Salve Charley.
ERNIE - Ti senti bene, Charley? *(Lenny scende lentamente le scale)*.
WELCH - Sono l'agente Welch, signor Brock. Questo è l'agente Pudney. Si accomodi, prego. *(Lenny si siede)*. Prendi nota, Sam.

(Lui tira fuori un blocco). Dunque, signor Brock, vuole raccontarci quello che è accaduto esattamente in questa casa stasera, dal principio?
COCCA - Qualcuno vuole prima del caffè?
LENNY - Sì, un po' di caffè non mi dispiacerebbe.
WELCH - Non adesso, signora... Vada avanti, signor Brock.
LENNY - Dunque... Vediamo... la storia... da principio... Oh, Dio... Beh, al diavolo... Allora... Alle sei esatte sono tornato a casa. Mia moglie Myra era in camera sua, a prepararsi per la festa. Ho preso una bottiglia di champagne dal frigorifero e sono andato di sopra. Rosita, la cuoca, era in cucina con la sorella e il figlio, aspettava che Myra le dicesse quando cominciare a preparare la cena. Nel salire le scale, mi sono detto, "E' il mio decimo anniversario di matrimonio e non posso credere che amo ancora tanto mia moglie". Myra stava mettendo il profumo che le avevo regalato per Natale. Le compro quello, perché mi fa impazzire... Ho bussato alla sua porta.. Tap tap tap. Lei apre. Le porgo la bottiglia di champagne. Faccio un brindisi. *(Guarda Claire)*. "Alla donna più meravigliosa che un uomo abbia mai avuto per dieci anni". E lei dice, "All'uomo migliore e ai migliori `dieci anni che una moglie meravigliosa abbia mai avuto"... Beviamo. Ci baciama. Brindiamo di nuovo. "Alla pelle più delicata del corpo più delizioso, che non è mai invecchiato in dieci meravigliosi anni"... Beviamo. Ci baciama. Brindiamo... Beviamo. Ci baciama. Brindiamo... Alle sette la bottiglia è vuota, mia moglie è svenuta e io sono completamente partito... E in quel momento ho sentito il profumo. Il profumo al quale non posso resistere... In quel momento, l'ho amata con la passione e l'ardore della prima notte di nozze. *(Alzandosi a Welch)*. Le racconto tutto questo, non senza imbarazzo, ma con orgoglio e gioia per un amore che diventa sempre più grande e sempre più duraturo man mano che i giorni passano. Restiamo lì, nudi, abbracciati, appagati nella nostra felicità. Ormai sono le otto e fuori si sta facendo buio. Improvvisamente, si sente

bussare alla porta. Toc toc toc. La porta si apre e uno strano giovanotto ci guarda dalla soglia. Myra grida. *(Comincia a recitare la scena)*. Io salto su e corro a prendere la pistola nel cassetto. Myra afferra un asciugamano e si copre. Io rientro di corsa con la pistola, pronto a difendere la vita di mia moglie. Lo strano giovanotto dice in spagnolo, “Yo quito se dablo enchilada por quesa in quinto minuto”. Ma io non capisco lo spagnolo e non avevo mai visto prima il figlio di Rosita, e non sapevo che mi stesse chiedendo se dovevano già riscaldare la cena. E così ho puntato la pistola contro di lui, Myra grida e mi afferra il braccio. La pistola cade e parte un colpo che mi colpisce al lobo dell’orecchio... Il figlio di Rosita si precipita in basso gridando: “Mamaseeta! Meela que paso el hombre ay baco ay yah. El hombre que loco, que bang-bang”... il pazzo voleva sparargli; Rosita, la sorella e il figlio si danno alla fuga. Il mio lobo sanguina sporcando l’abito di Myra. Improvvisamente sentiamo arrivare una macchina. Sono i primi ospiti. Myra afferra un accappatoio e si precipita giù a fermare Rosita, la sorella e il figlio, altrimenti si resta senza cena. Ma si son dati alla fuga con la loro Toyota. Io guardo fuori della finestra, ma è buio e credo che qualcuno stia rubando la mia bella vecchia Mercedes, così miro di nuovo contro di loro. Myra corre in cantina dove teniamo una cesta. Cerca l’abito che indossava l’anno scorso per la festa nazionale israeliana. Non trova la luce, scivola per le scale e scompare nel buio. Io corro di sotto cercando Myra, noto la porta della cantina aperta e temendo che il ragazzo dall’aria strana ritorni, chiudo la porta, senza sapere che Myra è ancora là. Poi corro di sopra a prendere un’aspirina perché il lobo dell’orecchio mi duole. Ma il sangue sulle dita mi va negli occhi e per errore prendo quattro Valium, mentre il sangue cade sul tappeto bianco. Così comincio a scrivere un biglietto spiegando l’accaduto, ma il biglietto non ha senso. Mi assale il timore che qualcuno possa pensare ad un biglietto suicida e che chiami la polizia; il mio amico Glenn Cooper stava arrivando, e sarebbe

stato un disastro per la sua campagna elettorale rimanere coinvolto in un suicidio, così ho strappato il biglietto e l’ho buttato giù dal gabinetto, proprio mentre loro entravano in camera mia. Gridano, “Che cosa è successo? Che cosa è successo?” Ma prima di poter spiegare l’accaduto, sono svenuto sul letto. E questa è tutta la storia, quant’è vero che... *(Aprire la vestaglia e mostra il monogramma “CB” sul pigiama)*. ... sono Charley Brock.

WELCH - *(Va da Lenny)*. Ci credo. Bevo tutta la storia. E sa perché la bevo? La bevo perché mi è piaciuta! Non ci ho creduto, ma mi è piaciuta! Anch’io amo mia moglie, e per questo voglio tornare a casa presto... *(Va alla porta d’ingresso)*. ... Mi dispiace avervi disturbato, amici. Si curi quell’orecchio, signor Brock, e buon anniversario. *(Welch e Pudney se ne vanno. Gli altri si voltano e guardano Lenny)*.

GLENN - Dove sei andato a pescare una storia simile?

LENNY - *(Modesto)*. L’ho inventata.

KEN - E’ ovvio che l’hai inventata. Ma quando?

LENNY - Mentre la raccontavo. Una frase dopo l’altra. Parola per parola. Non sapevo dove sarei arrivato, ma sono andato avanti. *(Si sente la macchina della polizia che si allontana)*.

CLAIRE - Non parli neanche lo spagnolo.

LENNY - Ho inventato anche quello.

CHRIS - Accidenti, potevamo finire tutti in carcere per falsa testimonianza.

LENNY - *(Sorridente)*. Lo so. Era come una sfida. L’ultima risorsa. E’ stato il momento più bello della mia vita.

ERNIE - Sono impressionato. Sinceramente e profondamente impressionato. Indubbiamente, Lenny, sei una delle menti più grandi che abbia mai conosciuto.

CLAIRE - *(Levando il bicchiere)*. Un brindisi a mio marito Lenny. Proprio quando cominciavo ad annoiarmi del nostro matrimonio, mi sono innamorata di nuovo di lui.

TUTTI - A Lenny!

CHRIS - Io avrei una domanda interessante.

COCCA - Cioè?

CHRIS - Cosa sarà successo esattamente a Charley e a Myra? *(Si sente l'interfono che suona).*

ERNIE - *(Solleva la cornetta).* Pronto?... Sì, Charley... Siamo tutti qui... Sei pronto per ricevere visite?... Magnifico... Moriamo dalla voglia di sapere la storia. Siamo pronti. *(Riaggancia).* Charley ora ci dirà com'è andata. *(Tutti si avviano verso le scale).*

CHRIS - Spero che la storia sia più breve di quella di Lenny.

CASSIE - *(A Glenn).* Ti ho visto dal finestrino della macchina. Con chi stavi parlando al telefono?

GLENN - *(Mentre salgono).* Con Carole Newman... Ha scoperto chi è che mette in giro quelle chiacchiere su di noi.

CASSIE - Chi è?

CLAIRE - Harold Green. *(Sono tutti per le scale. Improvvisamente si sente bussare dall'interno della porta della cantina. Tutti si fermano e si voltano).*

MYRA - *(Da dietro la porta).* Aprite. Aprite. Fatemi uscire!

KEN - Chi è?

MYRA - *(Da dietro la porta).* Sono Myra! *(Tutti guardano Lenny, increduli).*

SIPARIO